

Anno, L. 40 (Esterò, Fr. 55 in oro); Sem., L. 22 (Esterò, Fr. 28 in oro); Trim., L. 12 (Esterò, Fr. 15 in oro). ☉ Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1,20)



MACOPERA, UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA  
 In cartolina vaglia di L. 5 - basterà a convincere gli increduli a co-  
 a salute. *Gratias agimus tibi* - Prof. M. L. Rossi, Roma

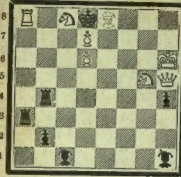


Il deputato Carlo Altobelli. — Una sezione di camions militari sopra e sotto la neve. — Artiglieri di marina a una batteria costiera antiaerea. — I parlamentari francesi in Italia: La visita al fronte italiano (sul Sabotino); Alla Basilica di Aquileia; L'uscita dal Campidoglio dopo il ricevimento; L'interno del Teatro Adriatico mentre parla il deputato francese Cochin (4 inc.). — I nostri senatori nominati il 23 febbraio (1 ritr.). — La missione militare belga al fronte italiano (2 inc.). — La Ledro; Una piccola guardia; Pattuglie al limite del lago di Ledro (4 inc.). — Pittori soldati nelle retrovie; Guido Zuccaro; I nostri territoriali (14 schizzi). — L'attacco dei nostri padovani difesi contro le bombe dal cielo (4 inc.). — I funerali del gen. Ugo Bagnani al fronte inglese in Francia; Il corteo degli ufficiali inglesi al Cimitero (2 inc.). — Il ponte monumentale di Genova decorato dal cielo (4 inc.). — Dal fronte: Vie, retrovie, baracche e trincee, di Antonio Baldini. — Monumenti padovani difesi contro le bombe dal cielo, di U. O. — Diario della guerra d'Italia. — La personalità della Colonia Italiana in San Paolo (Brasile). — Le mute del mare, di Angelo Ramiro Borelli.

SCACCHI

Problema N. 9316 del ten. G. Grindelli.  
Quinto premio ex æquo « Good Companion ».

NERO. (7 Pzss.)



BIANCO. (8 Pzss.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse

Mali, disturbi recenti, ereditari di

CUORE

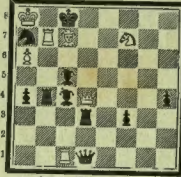
guarimento nel OROSCURO OIT. GARDOLA  
di ARA MONDIALE (tutte le farmacie). Oppure a  
CHESLUM e C. via Savastelli, 28, MILANO

SCACCHI

Problema N. 2817 del ten. G. Grindelli.

Quinto premio ex æquo « Good Companion ».

NERO. (10 Pzss.)



BIANCO. (7 Pzss.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Il 23 febbraio la Società Scacchistica Milanese  
prese parte alla Gara Mondiale di Soluzioni in-  
detta dal « Good Companion Chess Problem Club »  
di Filadelfia.

Il primo premio fu vinto dal sig. Luca Morelli,  
il quale in un'ora e trenta minuti sciolse otto dei  
problemi proposti. Seguirono il dott. M. Tondini  
con quattro, il maestro A. Reggio con tre, e il  
sig. Tagliabue con due.

La Direzione dell'Italia Scacchistica ci favorisce  
le borse di stampa di uno studio dell'avv. Carlo  
Salvioli sul sacrificio di Dana in partita viva.

Il principe dei teoristi italiani presenta un nuovo  
saggio di quelle ricerche che già fecero tanto onore  
al suo nome, diffondendo e popolarizzando in Italia  
l'amore per il nobile giuoco. L'interessante studio  
sarà pubblicato nel prossimo fascicolo dell'Italia  
Scacchistica.

Soluzioni giunte in ritardo: Pietro Samoli, Er-  
minio Pavani, Guido Ortol, prof. Vittorio Colla.

CORRISPONDENZA

Sig. P. S., Bologna. — Nel N. 2494 il C25  
non può muoversi perché è inchiodato sul R25  
dalla Dana Nera in a1.

Cap. S. F., 33<sup>a</sup> Corpo d'Armata. — Le mosse  
si indicano nell'incipit del pezzo seguito dalla  
casa di partenza e quella d'arrivo.

Prof. F. C., Merano. Gradissima la lettera  
e i problemi. Grazie. Esamineremo e risponderemo.

**Neurastenia**  
**Antinevrotico**  
**De Giovanni**  
torico ricostituente del sistema nervoso

IDROLITINA

— ACQUA DA TAVOLA —

LIRE 1,25 ogni scatola per 10 litri

A. GAZZONI & C., Bologna.

iscritta farmaceutica.

Scarso e Cambio di vocale.

Il tutto è tutto, dice il poeta,  
cui sempre strugge +++ d'amor.  
Sarà anche questo, i non lo contesto,  
ma più blando, lo sto pe'l resto,  
che almeno quello mi dà la +++  
onde mi vanto i da gran signor.

Xligio.

Spiegazione dei Giuochi del N. 8:

INTANNO:

ALTO-NEI (A NE L-I-TO).

SEALADA:

COR-LO-LA-NO.

**La migliore**  
**delle CAFFETTERIE EXPRES**  
senza alcuna guarnizione in gomma (senza vernice)  
SI TROVA IN TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI  
Ingresso presso la Ditta fabbricante  
**FISLI & SILVIO SANTINI - FERRARA**

**SAPONI**  
**TAURINA**  
I MIGLIORI PER TOILETTA  
TROVANSI OVUNQUE

**MEDICI.** Ospedali, Case di talite, am-  
malati, convalescenti, non dimenticate:  
**TAPIOCA EXTRA DANO**  
Prodotto esotico fortificante.  
**CREMA DI RISØ e D'ORTO DANO**  
Purissime - I migliori alimenti  
**CREMA D'AVENA DANO**  
Alimento completo!  
**FARINA di LEGUMI DANO**  
Molto indicata nelle cure dietetiche.  
**PASTINA D'AVENA DANO**  
La delizia delle minestre ricostituenti.  
**PRIMA FARMACIA ITALIANA PRODOTTI ALIMENTARI**  
**EMILIO DANO - MILANO**  
Per i Signori Medici campioni gratis.

**OLI di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali**  
**P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.**  
"Gran Premio: Genova 1914, S. Francisco Cal. 1915.."

Signori Medici Civili e Militari sono pregati di prendere nota che:  
1.<sup>a</sup> Conservativamente al miglior olio di fegato di merluzzo, d'altronde  
difficile a trovare in questo momento, l'**ASCOLENE RIVIER** è 100  
volte più attiva, poiché un cuc. iaso da caffè di Ascolene Rivier contiene  
10 centesimi di Ictide (senza di cui il merluzzo non è utile) mentre il litro di  
olio di fegato di merluzzo vergine, ne contiene in totale 20 centigrammi.  
L'Ascolene Rivier si presenta sotto il 3<sup>o</sup> forme:  
**OLIO - COMPRESSE - PIALE PER INIEZIONI**  
2.<sup>a</sup> Celebrità medica, come: THOMSON, CHANOT, POTAT, DUBOIS, LANDOY,  
hanno sempre prescritto il **VALERIANATO FIERLOT** quale un miraco-  
loso sedativo ed un potente antispaesmodico nelle: Nevralgia - Nevrosi -  
Insomnia - Interismo - Epilessia - Corda - Convulsioni - Diacronia - Pal-  
pitazione - Gozzo esotico - NEVROSIS CARDIACHE.

Chiedere letteratura e campioni presso: del SAZ & FILIPPINI, Viale Bianca Maria, 23, MILANO

**SOTTOMARINI, SOMMERSIBILI E TORPEDINI**  
del Contrammiraglio **Ettore BRAVETTA**  
In-8, in carta di lusso, con 78 incisioni (3.<sup>a</sup> migliaia): CINQUE LIRE.  
Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

**PHILIPS**  
**LAMPADE**  
**"MEZZO-WATT"**



per la illuminazione delle  
strade, piazze, dei magazzini,  
officine, stazioni ferroviarie,  
cantieri, ABITAZIONI, ecc.

**USATE**

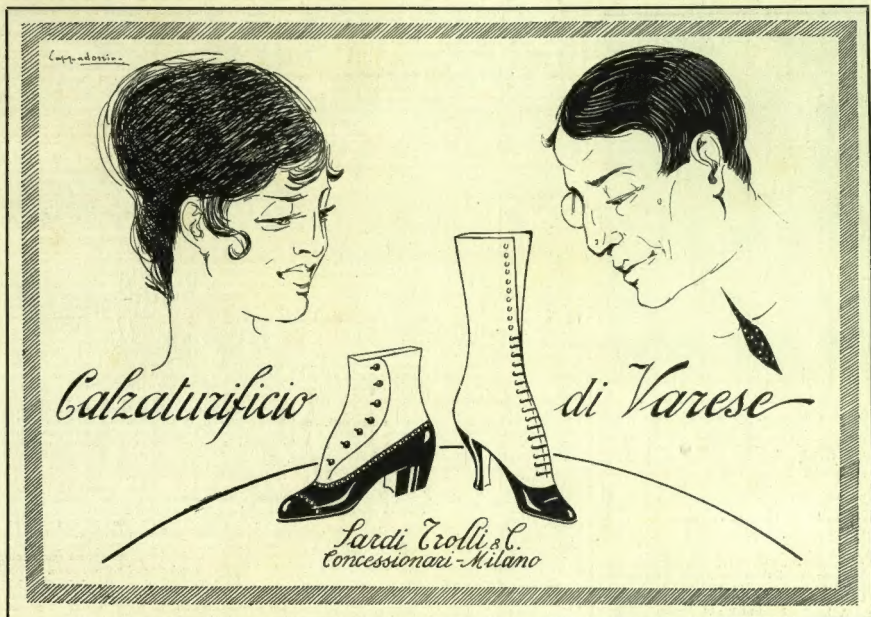
esclusivamente  
lampade Philips  
**FABBRICAZIONE**  
== OLANDESE ==

Stabilimenti ad  
Eindhoven (Olanda.)

**CARPENE-MALVOLT COEGLANO**

**VINI SPUMANTI**  
**— COGNAC —**





**Roberta**, romanzo di Luciano Zaccoli. Questo romanzo, che fu il primo pubblicato dallo Zaccoli e segnò il primo successo del fortunato autore di *Parfai* e della *Freccia nel fianco*, parve ai suoi tempi un libro di soggetto arrischiato. Ora ne abbiamo visto ben altre, e **Roberta** rimane semplice-

mente un romanzo interessante e commovente, una avvincente storia di dolore e di passione, della quale i lettori accoglieranno con piacere la nuova edizione Treves. Certe originalità di forma un po' volute, certe immagini che ora diremmo quasi futuriste, nulla tolgono alla garbata, nervosa snellezza

della narrazione, e le danno un sapore particolare. Non ultima attrattiva del libro è la spiritosa prefazione con la quale lo scettico e appassionato scrittore di *Loredana* presenta ai nuovi lettori quest'opera della sua giovinezza, ancor viva e vibrante malgrado il tempo trascorso.

## LA BANCA COMMERCIALE ITALIANA

RICEVE SOTTOSCRIZIONI ALLA

### NUOVA RENDITA CONSOLIDATA 5%

esente da ogni imposta presente e futura **inconvertibile a tutto il 1931**, al prezzo di emissione di **L. 90**  $\frac{90}{100}$  più interessi dal 1.<sup>o</sup> Gennaio 1917 fino al giorno del versamento.

Titoli al portatore e nominativi.

**REDDITO 5.55 %**

Sottoscrizioni a rate e con Libretti speciali.

Conversione dei Buoni del Tesoro e dei Prestiti Nazionali 4.50 % e 5 %.

La Banca Commerciale Italiana accorda ai sottoscrittori le maggiori possibili facilitazioni.

## La BANCA ITALIANA DI SCONTO

SEDE DI MILANO - Via Tomaso Grossi, N. 1

riceve

### SOTTOSCRIZIONI AL NUOVO PRESTITO CONSOLIDATO 5%

Presso la Banca Italiana di Sconto sono aperte dal 5 febbraio le sottoscrizioni al nuovo **Prestito Nazionale Consolidato**. Prezzo di emissione **L. 90** per ogni 100 lire di valore nominale. Interesse 5  $\frac{5}{100}$  %. Reddito effettivo 5.55  $\frac{55}{100}$  %, esente da ogni imposta presente e futura.



## PRESTITO NAZIONALE 5%.

La Banca ZACCARIA PISA  
Via Verdi, 4 - MILANO

RICEVE le sottoscrizioni al nuovo Prestito provvedendo **GRATUITAMENTE** a tutte le operazioni necessarie AL CAMBIO dei Buoni del Tesoro e Prestiti

AGLI ANTICIPI sui titoli sottoscritti allo stesso tasso di reddito del 5%.

## IL BANCO DI ROMA

SEDE DI MILANO - Via Bassano Porrone, 6

riceve le sottoscrizioni al

### Prestito Nazionale 1917

CONSOLIDATO 5%

facendo gratuitamente le operazioni di conversione, ed accordando le maggiori facilitazioni.



una delle più antiche, illustri e ricche famiglie cattoliche della nobiltà inglese; era cavaliere della Garteria e maresciallo di Corte, carica questa ereditaria nella sua famiglia. Viveva lontano dalla vita pubblica, specialmente dopo la morte di Re Edoardo, del quale fu intimo amico. A Roma dove godeva larghe simpatie nei circoli vaticani, si recava spesso; nel 1887 vi compì presso il papa una missione ufficiale; e al principio della guerra europea, quando il Governo britannico volle mandare un ambasciatore presso il Vaticano, fu esso duca di Norfolk a designare sir H. Howard che, essendo suo parente, giunse graditissimo alla Corte pontificia. Il duca aveva sposata in seconde nozze, nel 1904, la nobildonna Guendalina Constable-Maxwell, che gli diede un erede nel 1906. Aveva 69 anni.

## Il sole del sabato.<sup>1</sup>

Marino Moretti, che il *Fanfulla della Domenica* ha più volte indicato all'ammirazione dei suoi lettori per varie raccolte di sue novelle, veramente sue, cioè originali, e veramente nuove, cioè piacevoli e fedeli ritratti della vita, ora pubblica per i Fratelli Treves un romanzo, *Il sole del sabato*. Il titolo fa pensare subito al motto popolare, e specialmente romagnolo, *Non c'è sabato senza sole: non c'è donna senza amore*.

È bene sapere subito che questo romanzo fu dal valoroso scrittore romagnolo tutto pensato e scritto prima della guerra, tra l'agosto e l'ottobre del 1911, e fu pubblicato, benché non con la perfetta veste *simplex munditiis* che ha avuta ora, dal *Giornale d'Italia*.

La vita (dicimola così) elegante e galante, ma tutta d'oro, ch'è descritta in questo romanzo, e vi è descritta con oggettività ed evidenza meravigliosa, è assai diversa da questa nostra d'oggi, delle grandi città. Forse adesso non sarà più così neppure a Cesenatico: la guerra ha mutato di gran cosa. A quei lettori poi che ignorano ciò che suole, o soleva, accadere in una piccola città della Romagna, quella non appare vita, ma volgare egoismo negli uomini, vanità meschina nelle donne.

Si può affermare per ciò che *Il sole del sabato* di Marino Moretti rimarrà nella nostra letteratura, oltre che per parecchi suoi altri bellissimi pregi, anche per essere un documento delle condizioni psicologiche e morali della Romagna innanzi alla guerra.

<sup>1</sup> MARINO MORETTI. *Il sole del sabato*. (Milano, i Fratelli Treves, 4).

Oggi lo spirito nostro, agitato da ansie che ogni giorno si rinnovano, contrastato, e quasi umiliato, da notizie di stragi, di barbarie inumane, avampante d'odio contro nemici atrocissimi, indegni di essere sostenuti dalla superficie della terra, par che trovi un rifugio di pace serena nella lettura di questo libro, ove non solo è ritratta con cura fedele una forma di vita esteriore che è appunto tutt'altra dalla presente, ma dov'è la storia di un'anima dalla sua misera vita non-vita allo sboccare della sua vita vera. . . . .

E dopo aver dato un limpido sunto del romanzo, lo scrittore conclude:

È, nella sua semplicità tragica, la storia di un'anima; ma, come grano gettato nella nera terra, marciava, ma germogliava; e si leva alto con la sua bella spiga arata di forti teste.

La figura di Barberina, rappresentata in una città piccola di Romagna, si può dire che passa attraverso a un mondo non schietto e vigoroso (siccome è quello della campagna romagnola) ma senza freno nei piaceri o nelle stravaganze, falso con tutte le apparenze della rude franchezza.

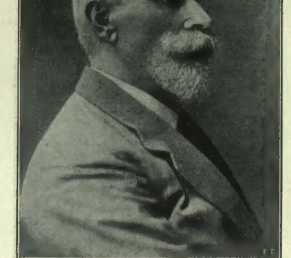
Si seguono in questo romanzo scene efficacissime d'un realismo che arriva talora al disgustoso: il pranzo per le nozze di Gosina è un capolavoro di verità; e così quell'altro, tutto differente, pranzo per il matrimonio improvvisato (una vera stravaganza) di Medardo, figlio della Gabanina, con la Nelda.

È la scena della festa carnevalesca per l'anniversario della Repubblica Romana? Medardo, in compagnia di Nibbi, di prima notte entra furtivamente nella camera ove dorme la monaca Elisabetta con la Madre Superiora; e, portandosi via i loro vestiti monacali, tutti e due corrono a mascherarsi con quelli, per andare alla festa. È una scena antipatica, magnificamente descritta. Marino Moretti descrive con forza meravigliosa e con altrettanto meravigliosa oggettività: son cose vere quelle che egli con limpida italiana lingua senza affettazioni ci presenta. Ora, ognun sa che tra le cose vere, anche se son dette bene, ci sono le brutte.

In mezzo a tanta e così varia volgarità e falsità, di cui sono rappresentati diversi giovani, alcuni uomini maturi, donne, fanciulle, e lo stesso cappellano della parrocchia, appare a poco a poco vera, sincera l'anima di Barberina; la quale, in quel panto bruciante di vigorosa putredine, può chiamarsi con la parola d'un grande poeta romagnolo *schietta com'onda di petrosa vena*.

E la sua schiettezza, rimasta purissima, fa rivivere in lei l'anima, quasi un'anima nuova, più bella, più viva della prima.

(*Fanfulla della Domenica*). G. FEDERZONI.



† il deputato CARLO ALTOBELLI.

Un altro deputato, un altro avvocato penalista ben noto, spesso avversario di Emilio Campi — del quale dicemmo nel numero scorso — è morto a Napoli — *Carlo Altobelli*, nativo di Ortona a Mare. L'Altobelli figurò giovanissimo nelle agitazioni repubblicane universitarie partenopee; aveva poco più di trent'anni quando, nel 1890, riuscì eletto deputato repubblicano del I collegio di Napoli; nel 1892 fu eletto dalla natio Ortona, poi rimase cinque anni fuori dal Parlamento. Rimandato dagli elettori di Ortona nel 1900, fu di nuovo soccombente fino al 1913, nelle elezioni generali del quale anno, presentatosi come socialista riformista, fu eletto a Napoli IV, battendo, in accanissima lotta, il giullottino De Tilla. Fu patrocinatore nelle cause penali più clamorose, compresa quella di Linda Murri al cui collegio di difesa appartenne.

— A Londra è morto il 15.° duca di Norfolk — Enrico Fitz Alan Howard — discendente da

## I SERVIZI AUTOMOBILISTICI MILITARI NELL'INVERNO.

L'inverno estremamente rigido e nevoso ha arrestato del tutto sulla nostra fronte, che si estende fra le montagne, le operazioni di guerra, ma non ha fermato il movimento e i servizi automobilistici militari per il rifornimento e la preparazione delle future offensive.

Il freddo e la neve che paralizzavano le energie umane, che si opponevano all'ardimento pugnac degli uomini, non hanno potuto prevalere contro l'invita potenza meccanica degli automobili, e se pur ne hanno reso più difficile ed aspro il compito faticoso, non sono riusciti a impedire che esso venisse esemplarmente effettuato. Le migliaia di veicoli di ogni specie, autocarri, camion, trattori, autobasculanti, che la Fiat ha fornito al nostro esercito, hanno lavorato indefessamente nei più crudi mesi invernali, sfidando non solo le più gelide temperature ma i formidabili ostacoli delle nevi e dei ghiacci in alta montagna. Questi docili e poderosi ausiliari meccanici gravati di enormi pesi, di viveri e di munizioni camminavano il più delle volte fra due spessi strati di neve, l'uno che ricopriva il terreno, l'altro che li copriva essi stessi.

Merch la loro resistenza e instancabilità è stato possibile ciò che non sarebbe mai stato consentito da traini e trasporti fatti con uomini e con quadrupedi, e ciò prova, vedere i nostri grandi eserciti di ogni cosa necessaria all'esistenza e alla guerra nella più delle volte fra due spessi strati di neve, l'uno che ricopriva il terreno, l'altro che li copriva essi stessi.



UNA SEZIONE DI CAMIONS MILITARI FIAT SOPRA E SOTTO LA NEVE IN CARNIA.

(Disegno di L. Meteliovitch).



93.<sup>a</sup> SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

# L' ILLUSTRAZIONE

Anno XLIV. - N. 9. - 4 Marzo 1917.

ITALIANA

UNA LIRA il Numero (Estero, Fr. 1, 30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.  
Copyright by Fratelli Treves, March 4th 1917.

## L'ATTIVITÀ DELLA NOSTRA MARINA DA GUERRA.

*(Fot. Ufficio speciale del Ministero della Marina).*



ARTIGLIERI DI MARINA A UNA BATTERIA COSTIERA ANTIAEREA.



# DAL FRONTE: VIE, RETROVIE, BARACCHE E TRINCEE.

(Dal nostro corrispondente speciale).

Una sfurlata.

— Entusiasmo entusiasmo... Accidenti alle smanie. Se ne può fare benissimo a meno. E soprattutto basta con le prediche e i fervori. Nemmeno se la guerra l'avessero inventata oggi!

Si direbbe quasi che crediate di poterli mettere sotto tutela, e insegnare a star buoni al nostro posto di combattimento; e accendete, lasciatelo dire, che fa un grandissimo torto alla vostra discrezione e dignità di patrioti, anche perché serve a dimostrare che siete arrivati a non capire un'acca della vita come si piglia, se davvero reputate l'eccezione di questa befa d'argomentazioni per noi che da venti mesi abbiamo vissuto in tutti i preseppe del fronte. Non avete capito quanto sia terribilmente nuova dalla fondazione questa vita di guerra, come veramente l'eccezione ci sia diventata cardine di tutte le ore e di tutte le circostanze?

Cari signori, si esigono argomenti più seri; meglio, non si esigono affatto argomenti. C'è già tanto da fare.

Come pure giorni fa quell'altro bel tipo che mi venne a dire che al soldato è ora d'imparare a odiare il nemico. Anche quello è un argomento curioso, il nemico. Che ha da fare il soldato? ha da gridare col megafono «o nemico! il male che ti voglio!».

Vuol dire che voi allora vi immaginate che quando si dà un assalto si distribuiscono strette di mano a questo nemico.

Cari borghesi, se io direi che il soldato quasi sempre piglia la mira, quand'è di giorno, con molta coscienziosità, e che caccia la sua preda con metodo: anche se ci mette poco furore, questo a me pare che basti. Se odiassi di più farebbe forse tanti centri di menzogna. Se sapeste quanto poco ci vuole ad ammazzare uno, lo non so chi v'ha messo in testa certe storie. Come in tutte l'arti, anche alla guerra ci ha più che fare l'attenzione che la passione. Le chiacchiere, poi, anche se non le concedete, sono assolutamente fuori posto.

La stirpe, la razza, i diritti, quante parole stanche e sciupate a questi soli e a queste lune stagionate! il diavolo le pesa una per una certe sofisticazioni. C'è un altro preoccupazione: quasi: vi pare poco quella di morir bene, di andarsene in istato meritorio? Perché anche voi lo sapete che si muore una volta sola a questo mondo, voi che vi siete presentati con questa chiavetta e commemorativa frugandoci con lo sguardo come bestie sacre.

Era meglio piuttosto se vi ricordavate di portare dei sigari virginia o un boccione di Benedicite. Gradivate che ci contenessimo dei vostri cicchetti spirituali?

Per lo meno per lo meno è fuori posto questa vostra esagerata amorfia di rispetto all'ingresso d'un tempio che in fin dei conti non è chiuso a nessuno, dove si può stare in un modo e andare in sull'altare nessuno vi direbbe di no. Ma se è la casa di tutti...

Basta un rigo di domanda al Distretto. E, lasciamo andare l'entusiasmo ch'è una questione che non si sa dove comincia e nemmeno dove finisce, ma c'è modo d'accomodarsi bene, sapete, anche qui al fronte. A patto che non siate venuti per cercare l'elmo di Scipio.

Torno a dirvi, di grazia, una faccenda più alla buona, più domestica. Se qualcheuno sente proprio il bisogno che uno impari dall'altro, i maestri siamo noi, ci può essere dubbio? E quelle deratte che voi presumeste di portarci contro dogana, convinzioni

e pazienza, qui ce n'è d'avanzo, non si sa proprio dove metterle.

Quasi a consolazioni, via, ci rimettiamo al posto del vostro buon gusto. E se un po' davvero ce ne portate si tratta di rimembranze così lievi e sentimentali che voi non c'entrate per niente: il vostro accento e l'abito borghese, si tratta semmai di questa poca cosa: voi manco vi si vede scutate.

Quand'è così, franchezza per franchezza, dichiaratela tutta una buona volta questa vostra indecorosa meraviglia, inammissibile quasi, dopo due anni di guerra, per queste cose e questo terreno di guerra che vi vedete intorno. Sfogateli, e forse poi ci intenderemo meglio.

Tanto, l'occhiata di pena che avete gettato nelle nostre cucce non ci è mica sfuggita e nemmeno il viso che avete fatto a capirci cos'è la maschera contro i gas asfissianti e le barelle appoggiate ad asciugare.

Siamo in guerra, signori miei, e francamente mi pare che vi siate fermati sul poco: tutto questo è meno che nulla, persuadetevi: ci mancherà l'altro perdere di qui il buon umore (ecco una parola molto più accettabile di: entusiasmo).

Ma adete, la malinconia è che non ci possiamo ancora intendere; perché voi vi siete fermati troppo di buon'ora di là da questo limite di emozione minima, sulle porte della guerra, con tutto quel gran carico di sermoni e iniezioni sul morale delle truppe. Le truppe non bene e voi siete troppo schifilosi e malinconici. Piuttosto voi dovrete scansare questa iettatura di premure e compunzioni con più pietà venuti a ungere il nostro accampamento.

In che manuale, domando io, avete potuto imparare questo perfetto contegno da pellegrini alle Termopoli? Bisogna accorgersi, diamine, che sono cambiati tempi ed eroi: e io anzi per questa terra giurerei che sono cambiati i tempi per lo meno gli eroi. Veramente, non ve la pigliate in mala parte, bisognerebbero esserci trovati. Sono eroi che non lo sanno nemmeno cosa voglia dire questo nome di eroi alla mano, pieni di cari e sacrali difetti.

Il giorno dell'ultimo assalto vi un sergente correre indietro, tutt'in un diluvio di sangue: e incontrando gli altri uomini che salvano a ricalzo gridava, cantava quasi: «Coraggio, ragazzi, che tutto va bene, tranne ch'anno ammazzato il meglio sergente della compagnia». Era un mansueto fanciullo che teneva tanto al riconoscimento e alla lode. Eroe anche lui? Questioni d'archivio. L'anima in quei momenti è così lieve che la si porta a che si vuole, che si lascia comandare amorosamente come Iddio può comandare l'anime del purgatorio.

Certo che ci sono dei giorni che la letizia è nell'aria: i giorni di un'avanzata grossa, per esempio: che allora veramente l'oppressione delle vecchie stanchezze cade giù da dosso e sorge come l'orgoglio di tutte le sofferenze recenti e lontane: i giorni che la vita mette fuori senz'affanno tutto il gran bello che ha.

Ma, signori miei, intendiamoci, voi che cercate la musica dell'entusiasmo, le tube e i battimenti per questi paraggi: quello è il giovedì grasso, e la guerra è quasi a quarantesima, come potete supporre; come del resto vi si legge sulla faccia da un po' che ci state.

Pensate, se vi garba, che noi dal primo giorno della guerra ci troviamo dentro questa pena che voi vi andate figurando, abbastanza tranquilli, senz'averci perduto altro che qualche sonno e qualche compagno. Ma l'aver fatto questa scuola in ogni modo mette un divario troppo grande fra voi e noi per poterli capire fino in fondo.

Non che gli uomini si siano cambiati troppo: né migliori né peggiori di quel ch'eravamo prima, neanche meno vivi, spero: pro-

babilmente un poco migliori; ma in ogni modo come potreste pensare che non seguiti a esserci anche qui il rapporto usuale dei buoni ai cattivi? Laboriosi e lazzaroni, gentiluomini e carogne — parano — esattamente in come prima. Solamente, tutto accade qui in un altro piano, più alto o più basso, non badiamo del sottile, in un piano che insomma non è il vostro: un piano di vita e di rapporti trovato nuovo nuovo subito entrati in guerra e che s'è mantenuto ancora nuovo, almeno per noi. Anche a noi, sulle prime mattine e sulle prime sere di questa guerra, le novità, le privazioni, i malanni ci parvero tali e tanti da toglierli il respiro: non ci convincevamo nemmeno che fosse possibile calpestare un campo di grano e rompere i tralci: figuriamoci far morire un uomo che si scopria al nostro tiro... Ma infine, convinti e persuasi che il passato con tutte le riguarose abitudini restava di necessità dove l'avevamo lasciato e che il tempo s'era messo a correre come un ragazzo scappato di collegio, un bel giorno ci sentimmo come recisi da quel povero passato: effettivamente più liberi e leggeri, disposti ad accettare tutto e smettere ogni più segreta recriminazione.

Da quel giorno le nostre ragioni, le nostre opinioni, i nostri gusti si son fatti tali, da parere — io me la immagino così — magari un poco folli e un poco sacileggi, a chi non s'è mosso insieme a noi. Io per lo meno me la spiego così questa sorte di finire sempre a intolleranza e bisticcio, ogni volta che vedo «forastieri».

E' probabile che quella certa sospensione di pietà e di cura personale che impone la guerra a chi la guegria si debba poi fare scontare così, burberamente, a chi, ci vien sotto, tutto indorado d'abitudini e tradizioni. Poco male.

La differenza in fondo è tutta qui: che noi abbiamo veramente smesso i vizi rispetto retto.

L'altra differenza che c'è, è una probabilità abbastanza cresciuta di morte violenta; ma fino che l'uomo è vivo, signori miei, meno smorfie, e abbiate la compiacenza d'essere veramente franchi con lui. Se lo merita. E semmai resistete: non giustiziare il riconosciuto un poco più maturo di voi.

Anche per non trovarvi sprovvisti di fronte alle sue esigenze il giorno che gli sarà dato tornare a vivere insieme a voi.

A parte la curiosissima ospitalità, tutto questo discorso sparato a bruciapelo da un mitragliere coi capelli rossi, che fin a quel momento stava muto ad ascoltare alcune nostre considerazioni m'è parso un originale, anche se sbagliatissimo discorso.

ANTONIO BALDINI.

MILANO — FRATELLI TREVES — MILANO

## Libri da leggere su GLI STATI UNITI

**L'America e la Guerra Mondiale**, di Teodoro G. presid. degli Stati Uniti d'America. Un bel volume in 8 grande. . . . . L. 8.50  
**Vita di Vit. (The strenuous life) di Teodoro**  
**H. Villari**, trad. dalla contessa  
Vigor di MALERA. . . . . 3.-

**Agli Stati Uniti**, di Vico Montezana. . . . . 5.-

**Gli Stati Uniti d'America e l'emigrazione italiana**, di Luigi Villari. . . . . 3.50

**Gli americani nella vita moderna**, osservati da

(1909), di Alberto Rocchini. . . . . 5.-

**La democrazia nella Religione e nella Scienza.**

Studi sull'America (1901), di A. Mosso. 4.-

## LE PAGINE DELL'ORA:

**L'Inghilterra e i suoi critici**, discorso di Mario

Borsa, tenuto a Milano il 26 dicembre 1916. 1.-

**Per l'aspra via alla meta sicura** (Due anni e mezzo di guerra), conferenza di A. Gatti 1.-



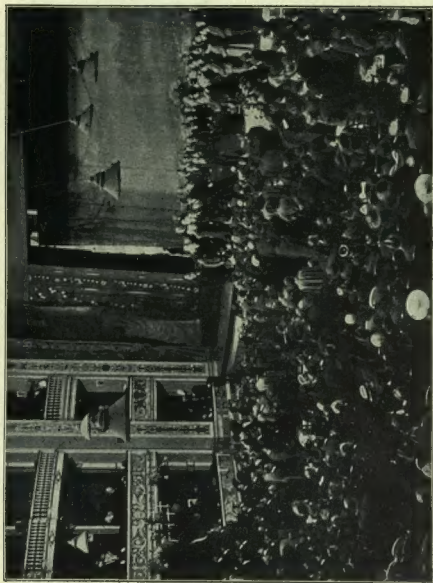
**NEUMATICI PIRELLI**



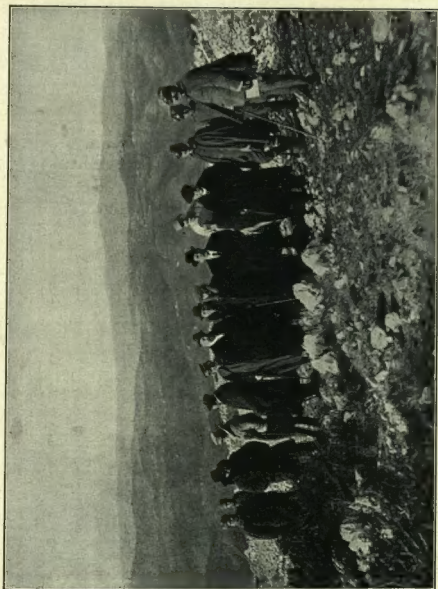
I PARLAMENTARI FRANCESI IN ITALIA.



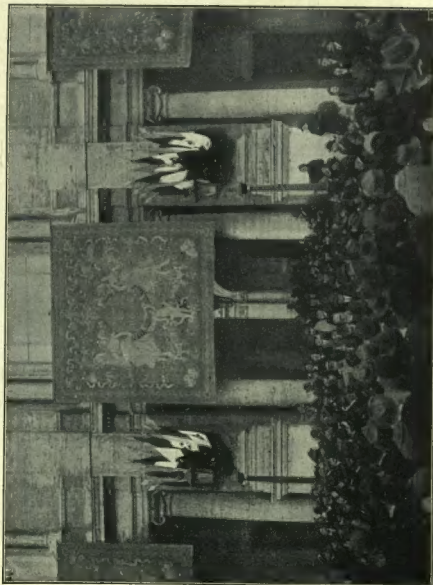
Alla Basilica di Aquileja.



L'interno del Teatro Adriano, mentre parla il deputato francese Cochon.



La visita al Fronte Italiano (sul Sabotino).

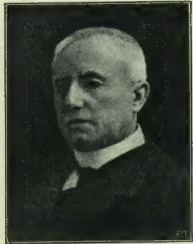
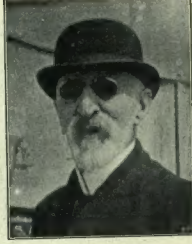


L'uscita dal Campidoglio dopo il ricevimento.





## I NUOVI SENATORI NOMINATI IL 23 FEBBRAIO.

Gen. GIOVANNI AMEGLIO,  
governatore della Libia.Ing. RICCARDO BIANCHI,  
commissario generale per il carbone.Gen. LORENZO BONAZZI,  
ispettore generale del Genio militare.Gen. EMILIO CASTELLI,  
presidente dell'assistenza civile a Venezia.

Con reali decreti del 23 febbraio Sua Maestà il Re, su proposta del Consiglio dei ministri, ha nominati undici nuovi senatori, che si possono dire « di guerra ». Essi sono, nell'ordine in cui il comunicato ufficiale li ha annunziati:

AMEGLIO S. E. GIOVANNI, *tenente generale, Governatore della Tripolitania e reggente della Cirenaica.*

BIANCHI Ing. RICCARDO, *commissario generale per il carbone.*

BONAZZI S. E. LORENZO, *tenente generale, ispettore generale del Genio militare.*

CASTELLI EMILIO, *tenente generale.*

GIACONE DELLA SOMAGLIA Conte GIAN GIACOMO DELLA SOMAGLIA, *presid. della Croce Rossa Italiana.*

DALLOLIO S. E. ALFREDO, *tenente generale, sottosegretario di Stato per le armi e le munizioni.*

GRIMANI conte FILIPPO, *sindaco di Venezia.*

MAYOR DES PLANCHES S. E. EDMONDO, *commissario del Governo in Inghilterra.*

NICOLIS DE ROBLANT S. E. MARIO, *tenente generale comandante di armata.*

PRESENTERO S. E. ERNESTO, *vicesegretario, presidente del Consiglio Superiore della Marina.*

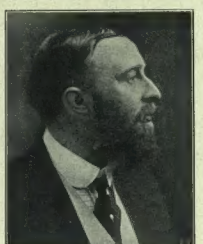
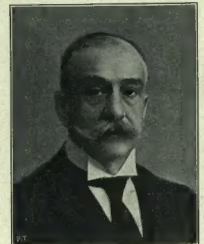
TRASON DE REVEL S. E. PAOLO, *vicesegretario, capo di Stato Maggiore della Marina e comandante in capo delle forze navali.*

Sono personalità note, anzi, quasi tutte, notissime. Il generale Giovanni Ameglio è nato a Palermo il 29 ottobre 1854; conta 33 anni di carriera militare; si segnalò nella campagna d'Africa del 1895; è superfluo ripetere ciò che ha fatto in Libia, a Rodi e com'egli sia ora il vero restitutore della Colonia Libica, della quale è governatore generale.

L'ing. Riccardo Bianchi, di Casal Monferrato, già direttore generale delle ferrovie dello Stato, dà ora la sua riconosciutissima energia presiedendo il commissariato generale per l'approvvigionamento del carbone. Ha 63 anni.

Il generale Lorenzo Bonazzi, ispettore generale del Genio, nacque il 18 febbraio 1848. Entrò nell'esercito come tenente del Genio il 20 maggio 1866. Fu nominato tenente generale il 4 agosto 1909.

Il tenente generale a riposo Emilio Castelli ha 85 anni, essendo nato il 30 marzo 1832; cessò dal servizio attivo il 2 novembre 1890. Ritirato a Venezia, e quando scoppiò la guerra, assunse il no-

Conte GIAN GIACOMO DELLA SOMAGLIA,  
presid. della Croce Rossa Italiana.Gen. ALFREDO DALLOLIO,  
sottoseg. di Stato per le armi e munizioni.Conte FILIPPO GRIMANI,  
sindaco di Venezia.

cile incarico di presiedere quel Comitato di assistenza civile.

Il conte Gian Giacomo della Somaglia è milanese. Ha 48 anni. Nel 1910 fu nominato presidente generale della Croce Rossa Italiana, succedendo al senatore conte Taverna, e sempre confermato.

Il generale Alfredo Dallolio, sottosegretario di Stato per le Armi e Munizioni, è già direttore generale di artiglieria e Genio, nacque in Bologna il 21 giugno 1863 ed entrò nell'esercito sottotenente di artiglieria il 16 agosto 1882. Fu nominato tenente generale il 7 agosto 1914. È fratello del senatore Alberto, già sindaco di Bologna.

Il conte Filippo Grimani, della storica famiglia veneziana, regge le sorti della propria città da molti anni ed è anche presidente del Consiglio provinciale, con grande competenza e fervore.

Il barone Edmondo Mayor des Planches savoiardo, già addetto al gabinetto di Crispi agli esteri, fu poi ambasciatore a Costantinopoli dopo essere stato per lunghi anni a Washington, dove sposò una dama americana. Qualche mese dopo l'entrata dell'Italia in guerra fu dal governo invitato a Londra, dove è tuttora, come delegato speciale per l'acquisto di carbone, di metalli e di altre materie prime occorrenti ai bisogni del munizionamento e ai bisogni civili.

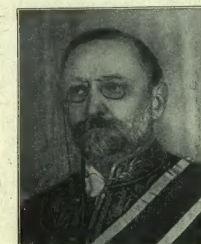
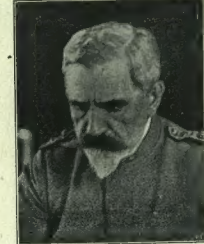
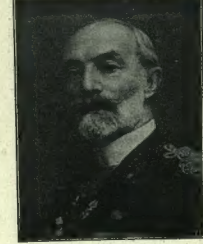
Il ten. gen. Mario Nicolis di Robilant, nato a Torino da antica famiglia savoiarda il 28 aprile 1855, entrò nell'esercito come sottotenente di fanteria il 17 agosto 1873. Fu nominato tenente generale il 31

marzo 1910. Comandò il 12° corpo di Armata (Palermo). Comandò oggi un'armata. Fu anche, nel 1908, comandante in capo della gendarmeria macedone dopo la morte del generale De Giorgis.

L'ammiraglio Enrico Presbitero nacque a Cagliari 18 ottobre 1855. Entrò nell'Accademia navale nel 1871 e ne uscì guardiamarina nel 1876. Fu nominato contrammiraglio il 9 dicembre 1900 e vice-ammiraglio il 30 maggio 1912. Ha 21 anni e mezzo di navigazione in tempo di pace ed un anno e mezzo circa in tempo di guerra. Al suo attivo

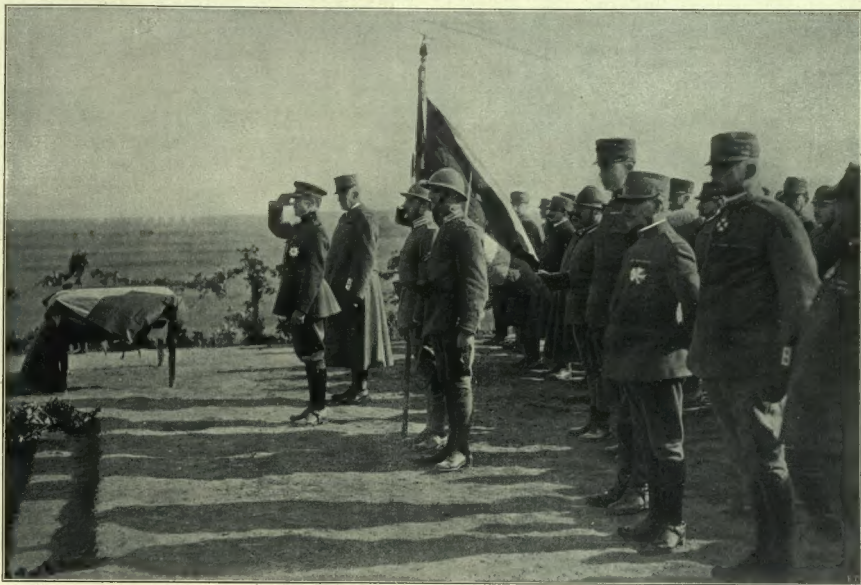
ha la campagna d'Africa del 1895, quella dell'Estremo Oriente del 1904, quella Italo-turca, e l'odierna. Sono notevoli, fra le imprese da lui compiute, lo sbarco a Derna, l'attacco delle opere dei Dardanelli, l'occupazione delle isole di Calimno, Leros e Patmos, i suoi servizi nella campagna attuale gli valsero la commendatura dell'Ordine militare di Savoia, per *merito proprio*. Fu sottosegretario di Stato Maggiore della Marina, comandante dei Dipartimenti di Napoli e di Taranto e comandante in capo di squadra. Presiede il Consiglio Superiore della Marina dal 15 febbraio.

Dell'ammiraglio Paolo Camillo Thaon di Revel si è ampiamente parlato in questi giorni in occasione della sua nomina a Capo di Stato Maggiore della Marina e comandante in capo delle forze navali in sostituzione del Duca degli Abruzzi: è nato a Torino nel '56, figlio del già ministro di Carlo Alberto, conte Ottavio. Appartiene alla regina marina da quasi quaranta anni. Tenente di vascello e comandante del piccolo veliero *Palinuro*, nave-scuola fide nelle stagioni peggiori. Successivamente, colla *Caracciolo* e colla nave-scuola dell'Accademia Navale, fece lunghe e difficili campagne nelle Americhe e in tutti i mari di Europa. Capitano di vascello al comando della *Vittorio Emanuele*, compì durante tre anni importanti e delicate missioni. Nell'ultimo periodo della guerra libica comandò una divisione navale; all'inizio dell'attuale guerra tenne il comando dello Stato Maggiore, poi passò, fino al 15 febbraio, al comando del dipartimento e della piazza di Venezia.

Bar. EDMONDO MAYOR DES PLANCHES,  
commissario del Governo in Inghilterra  
per riformamenti e trasporti.Gen. MARIO NICOLIS DI ROBLANT,  
comandante di armata.Vice ammir. ERNESTO PRESBITERO,  
presid. del Consiglio Superiore della marina.Vice ammir. PAOLO THAON DI REVEL,  
capo di Stato Maggiore della Marina  
e comandante in capo delle forze navali.



## LA MISSIONE MILITARE BELGA AL FRONTE ITALIANO.



Il generale Michel assiste alla sfilata delle truppe.

Una speciale missione militare belga, con a capo il generale Michel, il valoroso difensore di Namur, è stata inviata dal Re del Belgio a portare la croce di guerra belga al Re d'Italia, al Duca d'Aosta, al Conte di Torino, al Duca delle Puglie e al Duca di Bergamo ed a vari altri ufficiali e soldati del nostro esercito, distintisi nel corso della campagna.

Il generale Michel in tale occasione visitò i vari settori del nostro fronte, ed eseguì, nei vari comandi, la distribuzione delle onorificenze ai militari italiani, parlando elevatamente e sintetizzando il cordiale cameratismo d'armi fra l'esercito belga e l'esercito italiano: « Il Re del Belgio — egli disse — mi ha affidato l'alta missione di consegnare alcune onorificenze a valorosi ufficiali, sottufficiali e soldati del nobile e bello esercito italiano. Sono lieto e fiero dell'onore che mi ha dato di adempiere questa missione, e, in nome dell'esercito belga, rivolgo un caldo saluto ai nostri eroici compagni d'arme d'Italia, di cui seguiamo con attenzione costante e interesse profondo, l'opera, i combattimenti e i gloriosi successi. Come essi, noi abbiamo salda fede nel successo finale di questa lotta gigantesca che i popoli civili combattono per la nobile e grande causa dell'unità! ».

Un generale d'armata italiano risposegli con breve

discorso esprimendo gratitudine per l'alta onorificenza conferita, mettendo in rilievo l'alto eroismo dell'esercito belga e il vantaggio materiale e morale che l'attitudine del Belgio ha recato alla causa

Il tenente generale Michel è nato il 14 maggio 1855. Fu ammesso come sottotenente alla scuola belga d'applicazione d'artiglieria a 18 anni. Alla fine dei suoi studi fu destinato al 2.<sup>o</sup> reggimento d'artiglieria a Malines.

Nel 1884 ebbe la nomina ad aiutante maggiore, e nel 1885 passò alla direzione generale d'artiglieria e quindi alla scuola di pirotecnica. Esercì poi il comando di una batteria a cavallo, quindi fu aiutante di campo dell'ispettore generale dell'artiglieria e professore di tiro d'artiglieria alla scuola di Brasschaet. Fu promosso in seguito direttore generale d'artiglieria al ministero della guerra. Col grado di colonnello comandò il secondo reggimento d'artiglieria; con quello di maggior generale comandò l'artiglieria di fortezza della posizione d'Anversa e nel 1911 ebbe il comando della quarta divisione d'esercito. Fu promosso tenente generale nel 1912. Nell'agosto del 1914 egli era al comando della piazza forte di Namur ed organizzò la ritirata della 4.<sup>a</sup> divisione belga che egli condusse sotto Anversa, ove cooperò con grande attività alle sortite effettuate dai belgi per molestare l'ala destra dell'esercito tedesco. Prese quindi parte alla difesa di Termonde. Il generale Michel è attualmente il decano dei generali belgi, e tiene un importante comando sul fronte dell'Yser.



Il generale Michel decora un valoroso.

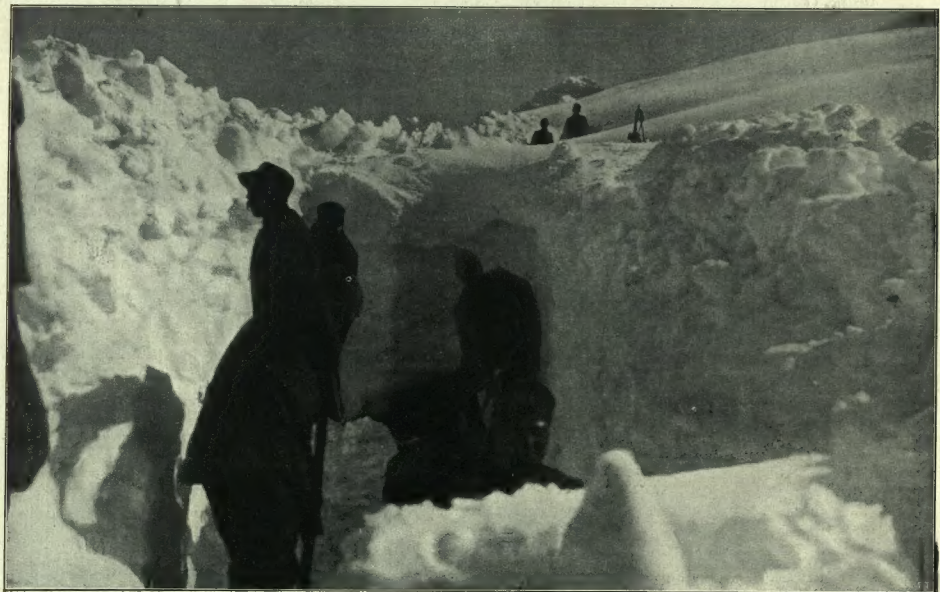
degli Alleati. — Replicò il generale Michel, dicendo: « Il Belgio non ha fatto che il suo dovere! ».

Nei vari campi la cerimonia ebbe termine al grido di « Viva il Belgio! Viva l'Italia! ».



**LA NOSTRA GUERRA NEI RIGORI DELL'INVERNO.***(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).*

La costruzione di reticolati e di opere di difesa in Val di Ledro.



Scavo di camminamenti a Xomo.



LA NOSTRA GUERRA NEI RIGORI DELL'INVERNO.

*(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).*



Nostre difese oltre Pieve di Ledro: Una piccola guardia.

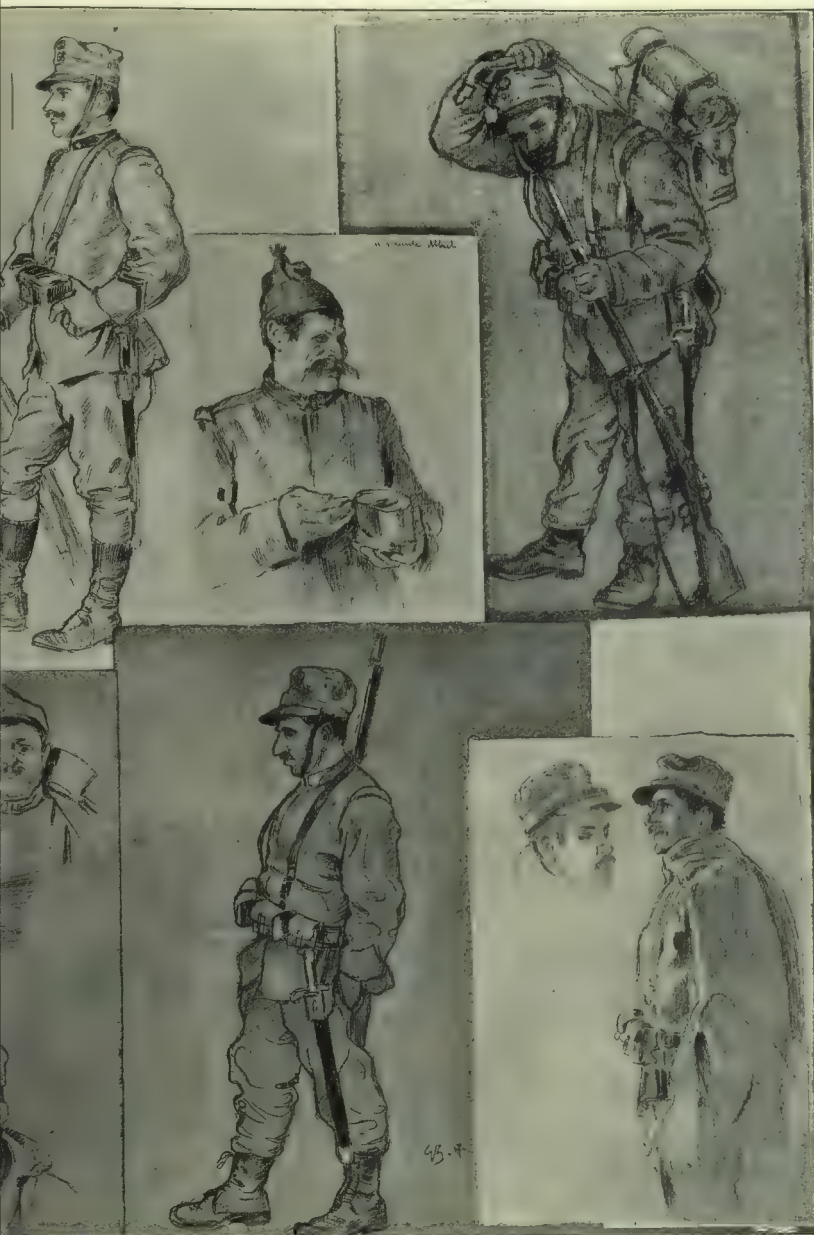


Pattuglie al limite del lago di Ledro.











**L'ATTIVITÀ DELLA NOSTRA MARINA DA GUERRA.***(Fot. Ufficio speciale del Ministero della Marina).*

Esercitazioni di tiro di piccoli calibri sopra una « dreadnought ».



Trasporto d'un pallone frenato nella laguna di Venezia.

## MONUMENTI PADOVANI DIFESI CONTRO LE BOMBE DAL CIELO.



Il monumento del Donatello al Gattamelata (fot. Alinari).

Anche a Padova s'è cominciata molti mesi fa, e poi s'è fermata, la difesa dei monumenti più insigni contro i pericoli delle bombe dal cielo. S'è difeso con saccate e con un muro di mattoni l'altare maggiore nella basilica del Santo. Quest'altare è, come si sa, una ricostruzione che nel 1895 Camillo Boito tentò dell'altare di Donatello demolito nel 1576 per far posto a un altare barocco di Girolamo Campagna. Allora, nel 1576, gli energici e drammatici bronzi donatelliani — eseguiti

ciò tra il 1444 e il 1449 da Donatello e da molti suoi allievi e compagni — che adornavano l'altare, furono dispersi sulle pareti del coro, sul nuovo altare e in una cappella della navata di destra. Camillo Boito tornò a ricomporre statue e bassorilievi sopra la sua architettura.

Anche è stata coperta, con un tetto di legno e di lamiera a ripidi spioventi, la statua equestre del condottiere veneziano Erasmo da Narni detto il Gattamelata, un bronzo anch'esso del Donatello, che parve ai suoi tempi (il Gattamelata morì nel 1443 e l'anno dopo Donatello ebbe la commissione della statua) un'opera degna dell'antichità: la prima fusione d'un grande bronzo fatta nel Rinascimento: un capolavoro di vita e di nobiltà e di semplicità che forse non ha l'uguale in Italia, anzi nel mondo.

La copertura non sembra a molti sufficiente perchè la base, anch'essa opera del Donatello, resta scoperta; perchè la statua non è riparata che sull'alto ed è esposta alle schegge di bombe che

scoppiassero sulla piazza; infine perchè il colpo d'un'esplosione e la successiva convulsione dell'aria, schiantando gli esili sostegni, potrebbero far precipitare il tetto di ferro sul bronzo preziosissimo e danneggiarlo coi mezzi stessi con cui si spera di difenderlo. Sarebbe opportuno, dopo tanti mesi, risolversi a puntellare quei sostegni con travi in diagonale, e a coprire anche i fianchi e la base con materassi o «paglietti» di alghie come s'è fatto a Venezia per la statua equestre del Colleone, fin dalle prime settimane di guerra.

Anche si dovrebbero difendere, dei tanti ammirabili monumenti padovani, almeno la Cappella degli Scrovegni, cogli affreschi di Giotto, e, nella vicina chiesa degli Eremitani, la cappella di San Jacopo e San



Il monumento al Gattamelata nello stato di difesa (fotografia Museo Civico di Padova).

Cristoforo cogli affreschi di Andrea Mantegna.

Si è gittata poca sabbia sul pavimento, non si capisce bene per quale pratico uso. Per lo meno si dovrebbero togliere i vetri delle finestre perchè per un'esplosione nell'interno l'aria sconvolta trovasse subito la via d'uscita così da evitare il fulmineo distaccarsi e precipitare dell'intonaco, avvenuto, ad esempio, nella chiesa di San Giovanni e Paolo a Venezia per l'esplosione della bomba del 13 settembre 1916. E si dovrebbero con solide tele o materassi proteggere tutti quelli affreschi, patrimonio glorioso non del solo Comune di Padova ma di tutta la Nazione. Chè, del resto, l'incomparabile bellezza dei due monumenti nazionali chiederebbe provvedimenti anche più complessi e sicuri.

U. O.



L'altare di Sant'Antonio coi bronzi del Donatello nella Basilica del Santo (fotografia Alinari).



L'altare con le opere di difesa (fot. Museo Civico di Padova).



## LA GUERRA D'ITALIA.

(Dai bollettini ufficiali).

## Le operazioni dal 18 al 20 febbraio.

18 febbraio. — L'attività di nostri nuclei in ricognizione diede luogo a piccoli scontri al passo di Cavento (Adamele), nei pressi della Forcellina Montozzo (Valcamonica), in *Valterzo*, alla testata del torrente Posina (Astico) e del Rio Felizon (Boite) e nella Valle del Frigido. L'avversario fu respinto e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nell'alto But e sul Carso più insistenti azioni delle artiglierie.

19 febbraio. — Lungo tutto il fronte consuete azioni delle artiglierie e piccoli scontri di nuclei in ricognizione: prendemmo alcuni prigionieri.

20 febbraio. — Sull'altopiano di Asiago la notte sul 19 un riparto nemico, irrompendo da gallerie scavate nella neve, penetrò in un nostro trinceramento nei pressi di Casera Zebio Pastorile. Dopo violenta mischia a corpo a corpo fu ricacciato con sensibili perdite e lasciò alcuni prigionieri nelle nostre mani.

La stazione di Tarvis fu ieri (19) nuovamente fatta segno a nostri tiri efficaci.

Sul rimanente fronte lotta delle artiglierie, più intensa nella zona di Gorizia e sul Carso.

21 febbraio. — La notte sul 20 nuovi tentativi di irruzione nemica contro le nostre linee nella sinistra del torrente Mase (Valtagliata) e a oriente del torrente Verboizza (valle del Frigido) furono nettamente respinti.

Nella giornata di ieri (20) azioni intermittenziali delle artiglierie, più intense a sud della depressione di Loppio, nell'Alto Vanoi e sul Carso.

Nella passata notte un nostro dirigibile bombardava baraccamenti nemici a nord-est di Comen (Carso) provocando vasti incendi. L'aeronave, fatta segno a violento fuoco delle artiglierie avversarie, ritornava incolume nelle linee.

22 febbraio. — Sull'altopiano di Asiago la notte sul 21 nuclei nemici tentarono una nuova irruzione contro le nostre linee nella zona di Monte Zebio. Furono prontamente ributtati e dispersi.

Nella giornata di ieri (21) consuete azioni delle artiglierie. Fu respinto un piccolo attacco nemico nella zona ad est di Sober (Gorizia).

23 febbraio. — Tentativi di irruzione nemica contro le nostre linee di Zugna (Valle d'Adige), in Strigau e Spera (Valle Sugana) e sulle pendici di Monte Castini (Alto Boite) fallirono per attiva vigilanza e la salda resistenza dei nostri.

Nella zona del Col di Lana (Alto Cordevole) un riparto austriaco riuscì a sorprendere una nostra piccola guardia. Fu immediatamente contrattaccato e respinto e lasciò nelle nostre mani qualche prigioniero.

Nella passata notte un nostro dirigibile, mediante abile manovra, giungeva di sorpresa sul campo di aviazione in Prosecco e vi rovesciava una tonnellata di alto esplosivo con risultato visibilmente efficacissimo. L'aeronave ritornò incolume nelle sue linee.

24 febbraio. — Consuete azioni delle artiglierie; la nostra dispersa una colonna nemica nella valle di Sexten (Drave).

I piccoli scontri disperdemmo nuclei in ricognizione che lasciarono alcuni prigionieri nelle nostre mani.

Nella zona a sud-est di Gorizia con ardito colpo di mano un nostro riparto irruppe nelle linee nemiche ad oriente di Verboizza, prendendovi prigionieri.

25 febbraio. — Maggiore attività delle artiglierie nella valle dell'Assico e di Travinigolo, alla testata del Cordevole e del But e nella zona ad oriente di Gorizia.

Tentativi di irruzione nemica contro le posizioni di Monte Moschiag, sull'altopiano di Asiago, del Palgrande, nell'alto But, e di Studena Bassa, sul torrente Pontebibana, furono tutti nettamente respinti.

Il tempo sereno favorì le azioni dei velivoli. Col concorso delle artiglierie nostri aviatori ricacciarono ovunque aerei nemici in ricognizione sulle nostre linee.

26 febbraio. — Nella giornata di ieri (25) consuete azioni delle artiglierie, più intense in *Val Sugana*, nel settore di *Plana* e ad oriente di *Gorizia*. Tentativi di irruzioni nemiche contro le nostre posizioni sulle pendici settentrionali del Colbricon (Valle di Travinigolo), di Navagius (alto Degano) e sullo Steno (Monte Nero) furono prontamente repressi con sensibili perdite per gli assaltatori.

Nella zona a sud-est di Gorizia, dopo violenta preparazione di fuoco, nuclei nemici attaccarono

## I funerali del generale italiano Ugo Bagnani, al fronte inglese in Francia.



Il corteo degli ufficiali inglesi.



Al Cimitero.

Il generale Bagnani Ugo, era stato promosso di recente, ed inviato presso il ministero della guerra inglese in permanente missione. Era nato nel '63, proveniva dallo Stato Maggiore; è morto al fronte inglese per rapida malattia; ed alle onoranze funebri resero parteciparono rappresentanze inglesi, italiane e degli altri alleati.

una nostra posizione avanzata a sud di Verboizza. Furono ributtati e dispersi e lasciarono alcuni prigionieri nelle nostre mani.

Intensa attività aerea; le nostre batterie colpirono un velivolo nemico che cadde a picco nelle vicinanze di Duino.

Nella passata notte due nostri dirigibili bombardarono la stazione ferroviaria di Rifenberga, nella valle della Branizza (Frigido) ed il campo di aviazione di Prosecco, a nord di Trieste. Sugli obiettivi furono lanciate due tonnellate e mezzo di alto esplosivo con risultati efficacissimi. Le aeronavi, fatte segno a intenso fuoco delle artiglierie nemiche e contrastate da forte vento, ritornarono incolumi nelle linee.

**Pola bombardata da un dirigibile.**  
Idrovolanti nemici respinti da Bari.

Roma, 26. — L'Agenzia Stefani comunica: Nella scorsa notte un nostro dirigibile bombardò la piazza marittima di Pola lanciando sulle opere

militerie oltre una tonnellata di esplosivo. Fatto segno a intenso fuoco di artiglieria, rientrava incolume alla base.

Ieri mattina due idrovolanti nemici tentarono un attacco su Bari, attaccato che fu nettamente respinto merco il pronto ed efficace tiro di interruzione delle batterie antiaeree.

Dopo tre vani tentativi di superare la zona di sbarramento, i velivoli nemici, senza aver gettata alcuna bomba, ripiegarono verso il nord, inseguiti dai nostri aerei piani.



MOTO DI GRAN LUSO.

MILANO, Daddi, Via S. Gregorio, 29 — TORINO, Vissani, Via Roma, 2 — ROMA, Travolta, Via S. Maria, 17.  
Agenzia Italiana, ORLANDI & LUPORI - LUCCA.

Vedova di GIOV. BARONCINI  
MILANO - Via Manzoni, 16

**BIANCHIERE**

Corredi da Sposa, da Casa, per Uomo

VERMOUTH CINZANO SPUMANTE

# IL PONTE MONUMENTALE DI GENOVA DECORATO DAL "CREDITO ITALIANO".

PER LA  
PROPAGANDA DEL PRESTITO NAZIONALE.



Per la propaganda del Prestito Nazionale, il Credito Italiano ha fatto eseguire una decorazione policroma del ponte Monumentale. I pannelli furono eseguiti dal pittore Nattini, il geniale illustratore delle « Canzoni d'oltremare » di Gabriele d'Annunzio. L'opera consta di quattro episodi principali e di altre sei decorazioni complementari. Con esse l'autore ha voluto simbolizzare la celebrazione dell'offerta italica, interpretando col disegno e col fulgore che domina nella decorazione il

motto ed il gesto eroici dell'ora attuale e l'atmosfera di sacrificio, di dedizione e di virile sofferenza che vive in quest'ora grande nell'anima d'Italia. Nel primo episodio *dare con forza*, cioè come richiede il bisogno del momento e l'ardore che deve sorreggerlo, l'artista volle compaginare l'intelligenza umana nella forza bella del cavallo col mito dei Centauri di Tessaglia. Per il *dare con gloria* pensò alla bellezza di una baccante tiadica con l'offerta della coppa e del grappolo per

l'ebbrezza. Nel *dare con fede*, una vergine sopra l'ara opima perpetua — come una vestale — la fiamma purificatrice. Infine nel *dare con sacrificio* l'autore vide l'eroe offrire sulle braccia forti la limpida purità della vergine immolata, così come il mito spartano di Ifigenia sacrificata sull'altare per la salvezza della Patria. I cartelli con le scritte nei soprarchi hanno lo scopo di segnalare con ardore al popolo l'Istituto che concorre con tanto slancio patriottico alla riuscita del Prestito.



## Le personalità della Colonia Italiana in San Paolo (Brasile).

Una vita di operosità e di lavoro. - L'azione svolta nelle associazioni e nelle istituzioni coloniali. - L'iniziativa del movimento interventista a San Paolo. - Come si serve la Patria a 60 anni.



Cav. LUIGI SCHIFFRINI.

Lo studio delle Colonie Italiane all'Estero e degli uomini che ne sono le figure più rappresentative, offre la migliore occasione per constatare le energie, le attività della nostra razza che, sotto qualunque cielo ed attraverso le maggiori difficoltà e le più aspre lotte, sa affermarsi e conquistare le più alte vette.

La nostra collettività di San Paolo del Brasile presenta, in questo campo, esempi meravigliosi di quanto possa la febbre del lavoro e lo spirito di abnegazione unito ad una ferma volontà.

È noto che la forte Calabria ha dato alla emigrazione in queste terre un grande contributo: ebbene, molti dei suoi figli, partiti poveri di mezzi, ma ricchi di fede e di speranza, hanno saputo conquistarsi in pochi anni posizioni sociali invidiabili, svelando qualità ed attitudini che essi stessi ignoravano di avere e creando aziende ed industrie prosperosissime.

A tale schiera appartiene appunto il cavaliere Luigi Schiffrini.

Nato ad Orsomarso, provincia di Cosenza, il 30 maggio 1855, ottenuto per esami il titolo di Segretario Comunale, scende nella sua attività irrequieta e nella cauberenza della sua tempra di lavoratore, di non essere nato per la vita burocratica; egli ha smania di fare non solo per sé, ma anche per gli altri, ed intanto occupa gli ozii dando un corso di lezioni serali ai figli del popolo, ricevendo larghe approvazioni ed attestati dalle autorità locali e dal R. Ispettore Scolastico del Circondario di Paola.

Ma l'America era il suo miraggio, e nel maggio 1881 emigra per il Brasile e va a stabilirsi a Caçapava, fiorente comune del nord dello Stato di San Paolo ove vivevano molti suoi compaesani.

Il giovane segretario comunale si trasforma in commerciante, inizia e sviluppa un negozio di gioielleria ed orologeria che in breve tempo estende le sue relazioni in tutto il resto dello Stato. Ma gli affari privati non lo distolgono dalla vita sociale, dalle opere altruistiche, dalle lotte civili. Le Associazioni italiane si disputano l'opera sua, e già il 16 dicembre 1881 lo troviamo consigliere delegato per Caçapava della Società Nazionale Italiana di Taubaté, poi socio onorario della Sociedade Philanthropia di Caçapava, portando ovunque il fervore della sua anima e dei suoi ideali.

La propaganda per l'abolizione della schiavitù, che raggiungeva allora nel Brasile il suo grado più acuto, lo ha suo fervido combattente, tanto che nel 1887 — cioè un anno dopo della abolizione — nella storica data del 13 maggio il comitato abolizionista di Ja-

carahy gli inviava il seguente attestato che onora il cav. Schiffrini ed il nome italiano:

*Illmo sig. Luigi Schiffrini.*

Noi sottoscritti, anche a nome dei nostri compagni di lavoro, con la presente veniamo a testimoniare la nostra particolare ammirazione per il modo cavalleresco ed umanitario con cui la S. V. si comportò durante i giorni gloriosi della nostra prigionia. A sè sembrò impossibile che un figlio della nobile e generosa Italia potesse soffocare un grido di indignazione innanzi alla violenza contro la libertà di chioschessa.

Saremo noi, gli abolizionisti da un lato e voi, laboriosi ed onorati cittadini della patria di Dante e di Garibaldi, dall'altro, che dovremo rigenerare la Patria Brasiliana rendendola degna di partecipare alla festa della libertà universale. Mille volte grazie. Nei nostri cuori, pervasi di entusiasmo per così spontanea ed eroica consacrazione alla causa dell'abolizionismo, rimane vivo il sentimento della gratitudine.

*Jaçarahy, 12 settembre 1887.*

ANTONIO GOMES DE AZEVEDO SAMPAIO,  
BENEDITO MANOEL PINTO RIBEIRO.

In pochi anni, adunque, Luigi Schiffrini non solo veniva consolidando la sua posizione finanziaria, ma occupava il primo posto in quella Colonia Italiana, come lo dimostra la considerazione nella quale era tenuto dalle autorità consolari: il 26 maggio 1888 il Vice Console in San Paolo si rivolgeva a lui — quale persona atta per la considerazione che godeva fra i connazionali a fornire informazioni su quella Colonia — ed il 22 aprile dello stesso anno gli richiedeva nuovi dati per la comarca di San José dos Campos.

Infine la Colonia Italiana di Caçapava, in una pacifica riunione del 1.° gennaio 1888, della quale si occuparono largamente i giornali italiani e brasiliani di San Paolo e di Rio de Janeiro, donava al cav. Schiffrini una medaglia d'oro e gli rilasciava un attestato così concepito:

Colonia Italiana di Caçapava. Questo meritato attestato di pubblica onoranza rilasciano al loro compatriota — Luigi Schiffrini — gli italiani residenti nella città di Caçapava, provincia di San Paolo nell'Impero del Brasile, per il disinteressato amore e difesa dallo stesso spiegata a favore della nostra Colonia sin dal 1881. — Caçapava, 5 dicembre 1887. — La Commissione: Gabriele Andreoli, Jacobo Bertoli, Fortunato Scorzelli.

La medaglia recava da un lato la leggenda: La Colonia di Caçapava a Luigi Schiffrini. 1.° gennaio 1888 — e dall'altro: Onore al merito.

I giornali dell'epoca — *Il Garibaldi*, *Gli Italiani in San Paolo* e *La Voce d'Italia* di Rio de Janeiro, dando relazione della cerimonia, rilevarono che il signor Schiffrini godeva la stima universale e *O. Artista* di Taubaté nel n.° del 9 gennaio lo chiamava « vero rappresentante di questa colonia ». *Il benedictino* per il suo carattere, la sua onestà ed il suo patriottismo di tali onoranze.

Lasciata in quell'anno Caçapava, il signor Schiffrini venivasi a stabilire a San Paolo ove la sua attività doveva trovare un campo meraviglioso per esplicarsi in seno alle associazioni, alle istituzioni coloniali e nel continuo fervore di manifestazioni patriottiche.

I suoi affari prosperavano, ma egli non ne inorgoglia, ma si racchiudeva in una egoistica solitudine, in una sensiva angustia, nel bisogno di fare del bene. La sua casa era sempre aperta agli amici ed ai bisognosi, il suo obolo sempre a disposizione dei connazionali e della Patria. La fama della sua opera benefica giunse anche in Italia, per cui il 20 maggio 1888 l'Associazione dei Benemeriti con sede in Palermo lo nominava socio corrispondente con medaglia d'oro di seconda classe per meriti patriottici e filantropici e il 10 agosto dello stesso anno l'Accademia « La nuova Italia » di Bologna, presieduta dal conte Federico Gallori, gli concedeva il diploma di presidente onorario.

In San Paolo la sua attività fu molteplice: il 31 agosto 1892 era tra i fondatori del Centro Commerciale ed Industriale Italiano che precedette la costituzione della Camera di Commercio, nel 1896 fondava — e presiedeva poi per tre anni — una delle più floride e benemerite associazioni locali, la « Calabresi uniti » e Tomaso Campanella », società che egli portò ad un alto grado di sviluppo, svolgendo in seno ad altre benefiche iniziative, come il servizio gratuito di medico e medicine per i soci, le scuole sociali per i loro figli, scuole che il presidente Schiffrini sostiene a proprie spese. Il 1.° dicembre 1897 la Società Italiana di Beneficenza in San Paolo lo nominava, con voto di plauso, socio benemerito in omaggio all'opera generosa prestata in favore dello sviluppo della Società.

Nel 1898 giungeva nelle acque di Santos la squadra italiana: la nostra colonia di San Paolo si preparò ad onorare i solenni festeggiamenti la venuta degli ufficiali. Si formò a tale scopo uno speciale Comitato ed il signor Schiffrini ne fu il presidente. Le accoglienze tributate ai valorosi ufficiali furono veramente entusiastiche, ed i giornali dell'epoca ebbero per lo Schiffrini, anima di quei ricevimenti, parole di viva ammirazione.

Il contr'ammiraglio conte Candiani, quando già trovavasi nelle acque di Santa Caterina, telegrafò allo Schiffrini dichiarandosi vivamente commosso per le solenni manifestazioni di affetto e di sentimento nazionale con cui è stata accolta la rappresentanza della Divisione Oceanica, ed il console L. Gioia accompagnava la comunicazione con queste parole: « Alle lustighe e meritate espressioni che il signor contrammiraglio rivolge al benemerito Comitato, tanto degnamente ed efficacemente presieduto dalla S. V., mi permetto di aggiungere anche le mie particolari felicitazioni per modo lodovolisimo con cui furono organizzate le feste destinate ad onorare la presenza, in mezzo a noi, di così distinta rappresentanza della nostra marina ».

Tutti i rappresentanti del patrio governo, sia in San Paolo come a Rio de Janeiro, ebbero per lui stima ed amicizia: ricordiamo che il ministro Pietro Antonelli gli dimostrò in numerose lettere, che abbiamo potuto vedere, la sua alta considerazione ed il suo affetto sincero e lo incaricò di delicatissime mansioni pacificatrici. Ricordiamo che quando nel maggio 1899 lo Schiffrini si fece pubblico difensore di un nostro povero connazionale, certo Michelotti, vittima di una violenza poliziesca, ed ottenuto il gratuito patrocinio del barone Brasilio Machado riuscì a salvare un innocente, il ministro Antonelli gli tributò un vivo plauso. Nel 1900 fece parte del Comitato per le onoranze alla memoria di re Umberto I la cui tragica morte aveva destato nella nostra Colonia così unanime senso di pietà e di commozione. Quando la Colonia volle fondare l'ospedale italiano lo Schiffrini ne fu uno dei membri più attivi e generosi, così che nel 1904 veniva nominato socio perpetuo.

Il 29 settembre 1900 il governo italiano coronava degnamente tanta operosità con un decreto col quale lo nominava cavaliere della Corona d'Italia e tale onorificenza veniva accolta in San Paolo con vivo compiacimento. In tale circostanza gli onori della sua fabbrica con gentile pensiero vollero offrirgli una medaglia d'oro sulla quale era inciso il motto « onore al merito » ed i suoi conterranei una targhetta d'oro con monogramma di brillanti e la dedica: *Gli orsomarzesi resi-*



denti in San Paolo felicitano il cav. Luigi Schiffrini che la terra natali e la patria onora.

Copri alle cariche nella istituzione svolse sempre una propaganda di italianità: così nella sua qualità di venerabile della Loggia «Roma», promosse il 23 gennaio 1897 la solenne commemorazione di Garibaldi.

Il 15 settembre 1903 la società «Unione Meridionale Italiana» lo nominava socio onorario: nel 1905 fece parte del Comitato di soccorso per le vittime del terremoto, allargando una cospicua somma; sin dal 1893 era stato uno dei fondatori della Camera di Commercio Italiana: nel 1908 fece parte del Comitato di soccorso per le vittime del terremoto calabro-siculo, facendone una nuova elargizione; nel 1909 fu il primo eletto con 182 voti fra i consiglieri della società Dante Alighieri di cui fu anche per un periodo di tempo tesoriere; nel 1914 fu dalla Dante chiamato a far parte del Comitato per le feste del cinquantenario; il 3 novembre 1909 fu chiamato dalla Unione Magistrale a componente della Commissione direttiva e poi a tesoriere; alla creazione in San Paolo dell'Istituto medio Dante Alighieri contribuì con una elargizione di 5000 lire; alla sottoscrizione per la flotta aerea, nel 1912, pure con 5000 lire, per cui il Comitato di Roma presieduto dall'onorevole Carlo Montù gli conferiva il diploma di benemerita.

Nel periodo della crisi locale del lavoro, acuitosi poi per lo scoppio della guerra europea, il cav. Schiffrini fu chiamato nell'agosto 1914 a far parte del Comitato di soccorso di Villa Marianna, ove copri la carica di tesoriere, svolgendo una proficua attività in beneficio della popolazione di quel rione, in maggioranza italiana.

Dai reduci garibaldini e patrie battaglie riceveva il 20 settembre 1914 un diploma d'onore e la società italiana di M. S. Ettore Finomosa il 6 settembre 1915 lo proclamava vice presidente onorario.

Della sua opera patriottica nel periodo preparatorio e durante la guerra, diremo più dettagliatamente perché essa costituisce una pagina che fa veramente onore al cav. Schiffrini: ci limitiamo per ora a registrare i suoi atti di generosità. Al Comandante dei carabinieri civili egli versò sino dall'inizio e per tutto il tempo della guerra L. 800 mensili; fu tra i pochissimi che sottoscrissero il primo prelievo italiano con una delle maggiori quote di L. 50.000, il secondo con una di L. 20.000 oltre a 17.000 per le due figlie e per i nipoti.

## PRIMA E DOPO LA GUERRA.

Lo scoppio della guerra europea suscitò in mezzo alla Colonia italiana una profonda emozione, intuendo che i destini d'Italia sarebbero stati, prima o poi, travolti nel grande conflitto. Gli atti di barbarie che i tedeschi compirono nel Belgio e nella Francia strapparono ai giornali ed alle associazioni italiane vibranti proteste che andarono sempre congiunte a manifestazioni di pratica solidarietà. Tutto il 1914 trascorse così in mezzo alla più viva trepidazione ed aspettativa.

Le discussioni della stampa italiana sul neutralismo e sull'interventismo avevano annesso a San Paolo una viva ripercussione, e sebbene la grande maggioranza dei nostri connazionali si manifestassero decisamente favorevoli alla partecipazione dell'Italia al conflitto per il raggiungimento dei suoi fini nazionali, tuttavia non mancavano alcuni gruppetti socialisti e neutralisti i quali cercavano di smorzare anticipatamente gli entusiasmi della Colonia.

Fu appunto per reazione a tale movimento che nella primavera 1915, mentre la probabilità dell'intervento italiano si andava sempre maggiore, sorse in San Paolo un Comitato interventista il quale divenne in breve tempo il centro di tutto il movimento patriottico, raccolse centinaia di adesioni, non solo nella città, ma anche nell'interno dello Stato e adempi ad una ottima preparazione degli animi.

Alla presidenza di questo Comitato fu chiamato il cav. Luigi Schiffrini, i cui sentimenti d'italianità erano ben noti, ed egli si pose con grande lena ed entusiasmo al patriottico lavoro.

Fu appunto nella seduta del 3 aprile che il Comitato, dopo avere nominati a vice presidenti il prof. Berti ed il prof. Berti ed il prof. Berti, votava, su proposta del cav. Schiffrini il seguente ordine del giorno:

«Visto che il presente Comitato è la espressione di tutti gli italiani che hanno sentimenti interventisti, e considerando che l'opera di questo Comitato potrà e dovrà essere la espressione della Colonia italiana, il Comitato stesso delibera di rivolgere un caldo appello alle associazioni italiane residenti nello Stato di San Paolo, affinché vadano da esse quell'aiuto morale e materiale necessario allo svolgimento della iniziativa assunta nel nome della italianità, e rivolge un particolare invito alle stesse associazioni residenti in San Paolo di nominare un loro rappresentante per essere incorporato nel Comitato. Il programma da svolgersi sarà il seguente:

«Al momento in cui il telegramma ci dirà che l'Italia è travolta nel conflitto europeo, rivendicazione dei diritti e dei suoi confini naturali, il Comitato inizierà la sua opera:

- 1) col distribuire subito schede di sottoscrizione;
- 2) col ausiliare tutti coloro che intendessero arruolarsi nell'esercito o nella Croce Rossa;
- 3) col rimettere i fondi che fin da oggi comincia a raccogliere al Comitato centrale di Roma;
- 4) col pubblicare la raccolta di sottoscrizioni potrà essere utile alla nostra causa, impegnandosi, qualora il desiderato intervento non avvenisse, a versare le somme raccolte all'Ospedale Umberto I.

Quale fu adunque il primo appello rivolto alla Colonia ed il primo programma di azione formulato.

A tale appello segue un'opera febbrile del Comitato. Installatosi in un vasto locale del centro della città, esso diventa il ritrovo serale di centinaia di connazionali che seguono con ansia le vicende della guerra. Di lì partono tutte le iniziative, tutte le manifestazioni che tengono accesa la fiamma patriottica. Intanto le adesioni fioccano, il lavoro di statistica di preparazione procede attivissimo: quando la sera del 15 aprile viene indetta l'assemblea generale, si constata la presenza di una folla enorme.

Il cav. Schiffrini, che presiede la riunione, dopo avere ringraziato gli intervenuti, proponeva di sospendere la raccolta dei fondi, che avrebbe potuto farsi con risultato più soddisfacente il giorno in cui venisse l'armistizio. L'Italia era entrata in guerra, leno, con un vibrato discorso, svolgeva il programma pratico da compiersi nell'attesa e l'assemblea su sua proposta deliberava:

- 1) di istituire dei Comitati risionali per la raccolta dei fondi;
- 2) tali sotto-comitati cominceranno a funzionare d'accordo col Comitato centrale dopo la dichiarazione di guerra;
- 3) di attivare la propaganda anche nell'interno dello Stato e costituire in tutte le città e borghi, dei sotto-comitati i quali dovranno spiegare un'azione concorde colle società italiane;
- 4) di inviare comunicazione di tutti i deliberati al R. console.

Tali particolari dimostrano la praticità del programma ideato dal cav. Schiffrini, programma che divenne poi un fatto compiuto nel Comitato pro Patria.

La seconda riunione, tenutasi dopo che la volontà nazionale aveva indotto il Ministero Salandra a ritirare le dimissioni, fu non meno affollata e vibrante di entusiasmo. Il cavaliere Schiffrini, interprete dei sentimenti comuni, propose di inviare al capo del governo il seguente telegramma:

S. E. Salandra. — Roma: Comitato interventista di San Paolo si associa al patriottismo nazionale confermando la sua fiducia nella E. V., duce degli alti destini della Patria. — Cav. Luigi Schiffrini, presidente.

Il ministro Salandra rispose ringraziando. Nella stessa assemblea, in cui si accendevano i pieni poteri alla presidenza, si adottavano altre norme per il pratico svolgimento del lavoro di raccolta dei fondi per ausiliare le famiglie dei riservisti, si deliberava di rivolgere un manifesto patriottico alle Colonie, di organizzare le kermeesse e degli spettacoli pubblici e si prendeva atto dell'adesione di quasi tutte le ormai di San Paolo e di moltissime dell'interno.

La guerra è ormai un fatto deciso, i telegrammi ne recano l'annuncio in mezzo al febbrile entusiasmo di tutta la Colonia. Il Comitato interventista è al suo posto di lavoro, pronto a rispondere a tutti gli appelli. Resterà memorabile pertanto la riunione

tenutasi la sera del 23 maggio, riunione che il Comitato aveva accuratamente preparata diffondendo migliaia di circolari le quali terminavano col seguente appello:

«Se fino ad ora pareva un sogno, oggi la guerra è una realtà. Perciò invitiamo tutte le società, il console e tutti i connazionali a costituire il grande Comitato di cui siano consiglieri, oltre agli attuali suoi componenti e ad un numero di persone da sceglierli fra i membri della Colonia, i presidenti di tutte le associazioni italiane di M. S., di beneficenza, drammatiche, sportive, ricreative ritenendo che nell'ora attuale tutte le associazioni di qualunque specie possono e debbono convergere i loro sforzi in un'opera patriottica. Presidente del Comitato dovrà essere il console, come capo della Colonia e rappresentante del patrio governo.»

La riunione fu infatti solenne e tutti i giornali locali, dal *Fanfulla*, all'*Estado*, al *Correio Paulistano*, al *Comercio*, alla *Popolo*, al *Giornale degli Italiani* se ne occuparono largamente. I locali furono insufficienti a contenere la folla accorsa. Il cav. Schiffrini invitò il dott. Felice Buscaglia, rappresentante della Croce Rossa, a presiedere la riunione. Tutti gli oratori vennero entusiasticamente acclamati. Infine il cav. Schiffrini, accolto da un caloroso applauso si compiacque vivamente per lo spettacolo di concordia e di entusiasmo di cui dava prova la Colonia in quell'ora solenne ed inneggiò alla grandezza d'Italia ed alle sue future vittorie.

Espose quindi le ragioni per le quali riteneva che il Comitato avesse compiuta una parte del suo dovere, e che, per la presidenza nella preparazione degli animi, ed invitò l'assemblea ad aderire unanime alla proposta di costituzione di un grande Comitato per opera dello stesso console. A tale proposito presentò il seguente ordine del giorno.

«Udita la relazione del segretario interno all'opera svolta dal Comitato interventista di San Paolo, la presidenza ha stabilito di sottoporre alla considerazione dell'assemblea quanto segue: le numerose e entusiastiche adesioni pervenute dalla capitale e dall'interno dello Stato lasciavano prevedere un completo esito dei fini proposti; considerato però che la costituzione di un nuovo Comitato nella Colonia sarebbero avvenute scissioni e divisioni, in un momento in cui si impone, con la forza dei supremi doveri, l'unione; la presidenza ha deciso di rassegnare al Comitato le proprie dimissioni nell'aspettanza che in tal modo contribuirà a far tacere ogni ragione di privato risentimento e propone di rivolgere un vivo appello al regio console perché prenda la iniziativa di costituire un grande Comitato di cui siano chiamati a far parte cittadini di ogni classe.»

Palasemblesse fu per acclamazione tale ordine del giorno, indi su proposta di molti intervenuti votò alla unanimità la seguente mozione:

L'assemblea presa visione dell'ordine del giorno presentato dalla presidenza, apprezzando le nobili patriottiche ragioni che indussero il Comitato a sciogliersi, delibera un voto di plauso all'opera e spedisce all'instancabile presidente cav. Luigi Schiffrini.

La indimenticabile riunione si sciolse fra le acclamazioni all'Italia. Una folla di oltre 5000 persone improvvisò un corteo che percorse le vie della città, opera e spettacolo che fu chiamato a far parte del Comitato centrale, della Commissione esecutiva e di quella per la raccolta delle offerte.

Nel disimpegno di tali cariche delicatissime il cav. Schiffrini ha posto e pone tuttora il maggiore zelo e la più operosa attività, rendendo segnalati servizi alla Colonia e dimostrando come anche a 60 anni si possa servire la patria, quando la si ama veramente.

San Paolo del Brasile, dicembre 1916. G. C.

**TORTELLINI.** Non plus ultra delle miniature. P. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.

Johnson's Fa brillare le unghie  
Kary!! Nobilita le mani  
E' indispensabile per le vostre unghie  
In vendita da tutti i Profumieri.  
Guardarsi da imitazioni e falsificazioni ed eleggere il vero Kary.



## LE MUTE DEL MARE, di ANGELO RAMIRO BORELLA.

La Divisione della morte lascia nuovamente gli ormeggi. Dove andrà? Notizie? Il nemico s'è deciso ad uscire dalle sue ben munite basi, là dove sonnecchiando sgualisce l'apologia di Togethroff?... Mah! Sopra uno sfondo di fiamma si profilano le sagome oscure delle belle navi che escono a cercare la battaglia, ad affermare un dominio. Pare che tutto quel sanguigno che l'occidente diffonde sia una tragica visione di Fata Morgana riflettente i rivi vermigli che si riversano in mare dopo aver attraversati i campi di battaglia di Fiandra....

Rapide e vibranti come veltri che scattano su le peste del cervo, quasi feline nelle virate e nello slancio, le torpediniere sgattaiolano tra i maestosi scafi delle corazzate e volano animosamente all'avanguardia.... Ecco che già più non si scorgono le masse oscure. Solo dei grandi pennacchi di fumo si levano dalla linea dell'orizzonte estremo, e par che diffondendosi pigramente nell'infinito, creino la notte. Ecco le prime stelle. Niente luna ancora. Meglio così.... Quanti occhi v'hanno accarezzato, belle navi d'Italia! Occhi di popolo e di marinai. Quanti cuori vi seguono! Quanti voti! Quante speranze! Quanta fede!

Filano in alto mare le sagome d'ombra nell'ombra e paltono fantasmi giganteschi, paltono bassi nemi gravidi di tempesta spinti da un impetuoso vento sopra una gran piana plumbea.

Laggiù, più innanzi e sui fianchi, al largo, altre piccole ombre mobilissime si fondono col flutto e con la tenebra, sollevano grandi candori di spume tufoffando le prorie impetuose, creano dietro di sé innumerevoli gorgi con l'eliche vorticiose e filan via come prese in un alone di vento. Par che si trastullino coi flutti come torme di delfini in amore, ed invece spiano, spazzano, aprono la via alle grandi sorelle che seguono. Son le piccole guardie sacrate alla prima immolazione, ani-

mate da un pugno d'eroi ignorati in vita ed in morte. Se gli occhi umani possedessero la fosforescente virtù dei felini, si vedrebbero quelle grandi ombre vaganti nelle notte, contornate di centinaia e centinaia di puntini luminosi quasi che fossero pavese, sui bordi con festoni smisurati di lucciole, di quelle grandi lucciole venezuelane che disegnano fantasticherie nelle notti d'afa i paurosi contorni diroccati delle profonde *quebradas*. Sdraiati sui ponti, sui caserri, sugli *Spardek*, accoccolati sulle crocette e nelle coffe altissime, i marinai vegliano senza riposo, taciturni e raccolti, scrutando la distesa del mare con tale intensa fissità da far quasi schizzare i bulbi dalle occhiaie. E frugano così le infinite, mobili rughe scroscianti, esplorano le fosforescenze dei risuechi, delle scie, delle spume; inseguono le ombre; spiano ogni tremolio di stella riflessa, e solo di tanto in tanto qualche sussurro, tenue quanto un soffio di brezza dentro le siepi, passa su quei corpi distesi, diguazzanti nei rovesci delle ondate che da ogni parte montano furiosamente all'arrembaggio. Sono impressioni, sono piccoli allarmi, sono riflessioni che le scelte si scambiano rapidamente con frasi nude, con monosillabi, nei loro dialetti così diversi: *Nun bre niente daddo?* — *Ciò, indove d'istru?* — *Là nfunnu!*... e quattro o sei occhi s'allineano e si concentrano *Là nfunnu* scrutando intensamente un piccolo settore di mare.... *No vedo un'ostia mi* — brontola il vicino. *Mera parza*.... — e di nuovo l'ansioso silenzio incombe. Di tratto in tratto un'ombra emerge tra quei corpi stesi bocconi. Qualche sottufficiale od ufficiale di ronda: *Occhi aperti ragazzi* — ed una voce rispondeva pronta là nel buio: *Non dubbate signò, ca nura ce fanno fessi*....

E dovunque la vigilanza è intensa e quella

Non vedi niente, là? — Dove dici? — Là, in fondo.

tensione di tutto l'essere, di tutta l'anima che dagli occhi si protende con tenace volontà verso l'ignoto nemico, è quanto mai penosa, tormentosa. Dietro ai pezzi, cannonieri e serventi con le mani serrate alle leve degli otturatori aperti, o brancianti i proiettili, tendono gli orecchi ad ogni bisbiglio e fremono nell'attesa. I cannoni carichi premono con avidità famelica, nel buio, le volate poderose e le bor boche nere, sbarbate, paiono assomanti. Dall'alta torretta blindata il direttore del tiro li cerca con occhi quasi umidi di tenerezza e li sente là pronti al suo primo grido scatenatore di distruzione. Sulle coffe e sulle piazzuole, gli elettricisti appoggiati a giganteschi proiettori non distolgono un attimo le pupille dal loro settore di vigilanza, pronti a lanciare istantaneamente i grandi fasci luminosi attraverso quella cortina di tenebre così densa da sembrare una successione infinita di veli funerei. Son centinaia di cuori che pulsano in quel tragico silenzio lassù. Ma una sola volontà li incatena immoti.

Invace laggiù nei recessi profondi la febbre del movimento ha del sovrumano. Tutto è azione vertiginosa. È un infernale musica di scopi poderosi, di sibili aspri, di toni cupi, di scrosci paurosi. Uno sferragliare ininterrotto di ordigni lucidi. Uno stridere di pale, di rastrelli, di pinze trainate sui roridi pagliolati o ficcate dentro le sinistre bocche ad alimentare le vampe infernali nei forni mai sati. Un incrociarsi di avvertimenti, di ordini, di chiamate, di incitamenti, emessi a gran voce per sopraffare il frastuono dominante. Metodici squilli di suonerie elettriche vicine e lontane, improvvisi e clamorosi scampamenti dei telegrafi di macchina, zuffoli di portavoce, che trasmettono ordini brevi, precisi, dal regno del silenzio vigile e calmo al regno del frastuono animato e nervoso. — Dieci giri di più, — *Stop!*... — Tenetevi pronti ad aumentare sino a venti miglia. — A tutta forza. — Quale intensità raggiunge allora



## La MIGLIORE PENNA OGGI ESISTENTE.

Pubblicata dalla The Parker Pen Company, Janesville (Stati Uniti d'America)  
DIRETTA IN TUTTO IL MONDO

L'unica penna automatica al mondo senza fori, fessure, leve o anelli nel serbatoio, trasformabile perciò in penna a riempimento comune. Si riempie in due secondi e si può tenere in qualunque posizione senza bisogno di ganci o alipi.

MODELLO SAFETY DI SICUREZZA A RIEMPIIMENTO COMUNE	N. 20	N. 23	N. 24	N. 25	N. 26	N. 28
Lo stesso MODELLO A RIEMPIIMENTO AUTOMATICO	L. 18	L. 22	L. 27	L. 34	L. 44	L. 50
Gli stessi Modelli con anello oro	" 18	" 22	" 27	" 34	" 44	" 50
Gli stessi Modelli con due anelli oro	" 22	" 25	" 31	" 37	—	—
	" 25	" 31	" 37	" 42	—	—

INCHIOSTRO PARKER Inchiostro in flaconi da L. 0,50, L. 0,70, L. 2 (astuccio da viaggio)

Tutte le penne sono fornite lisce o lavorate, lunghe o corte a scelta, le corte specialmente adatte per i militari, o con pennino a punta fina, media, grossa, piatta e in grado differente di flessibilità. Catalogo gratuito e richiedete.

In vendita presso tutte le princip. Cartol. del Regno o presso i Concess. Gener. per l'Italia e Colonie

Ing. E. WEBBER & C., Via Petrarca, 24, Milano - Telef. 11401



LAURIS - Profumo inebriante d'Origano. FLOUVELLA - Deliziosa fragranza dei campi e prati. IMPERIAL ACACIA - Di fama mondiale. LES FLEURS DE SAUZE - Fiori veramente distillati in 16 odori. LIANE FLEURIE - Profumo misterioso. EAU DE COLOGNE N. 75 SAUZE - La più fine, la più profumata, la più elegante.

I Profumi di Sauze sono in vendita in ogni Profumeria del Regno.

Rappresentante Generale: SIGISMONDO JONASSON - Pisa.

l'ordinato tumulto di laggiù! Attraverso nuove suonerie e nuovi portavoce che serpeggiano per recessi misteriosi, l'ordine si propaga lamineo sino ai locali più remoti. Le squadre aeree e grondanti, irtonosibili sotto la patina di carbone e di grassi che le insozza da capo a piedi, ai comandi fermi dei loro capi, comunicano con prontezza d'istinto e di esecuzione, prodigiosi di sé sino all'abbiezione più eroica, il pulsare vertiginoso del loro sangue ardente, alle motrici. E davanti alle caldaie ruggenti nell'impeto della forza spaventosa che riasserrano, l'opera di quei diavoli neri diventa una fantasmagoria folle, di abbracciamenti quasi convulsi, proiettati sugli sfondi sanguigni dei riverberi, in un viluppo assifiante di vapori levantasi dalle ceneri tratte anche accese ed inaffiate.

Una visione infernale di bagliori rossi e d'incandescenze croce, come di colate, su cui impera un tanfo di gas deleteri e di pelle bruciaticcia, in un'atmosfera di fornace. Oscuri anime eroiche cui è tolto anche il tanto agognato godimento del batterli a viso aperto con un'arma impugnata contro un'arma simile, nell'ebbrezza trasfigurante che la lotta infonde quando il nemico è là davanti a noi che sferza bordate cieche che noi controbattiamo con le nostre bordate terrificanti. Eroi misconosciuti, da cui spesso dipende la vita di tutti e la vittoria e che sempre primi a morire se la nave s'innabissa, devono soffocare laggiù l'impeto sublimine loro grido lanciato al nemico, con balda serenità disfiante, di «Viva l'Italia!».

Tra questi due regni in contrasto così vivo, dormono sul ferro nudo dei corridoi e delle battelle le serie dei fochisti e dei marinai che fra qualche ora prenderanno laggiù il posto degli urlanti dominatori del fuoco e della forza bruta e lassù il posto delle scotte muti, dominatori del mare. E spesso un rombo improvviso, indescribibile, scuote brutalmente tutti quei dormienti che sognavano forse dei loro cari lontani. Ed al primo, un secondo tuono susseguente che scrolla la nave da poppa a prua e poi un terzo ed un quarto ed essi balzano meravigliosi e corrono ai loro posti

di combattimento svegli, calmi, ordinati, poiché con prontezza magnifica quella grande voce rombante ha spicciata dai loro petti anelanti, l'anima eroica.

Quasi tutti i nostri marinai sanno già cosa sia la guerra. Poche sono le classi che non furono allenate per la battaglia sul mare durante la guerra precedente. Cosicché quasi tutti conoscono l'immensa fatica delle crociere interminabili, la durezza di tante notti trascorse in mari tempestosi in vigilanza acuta che diviene spasmodica e che nella sua immobilità apparente suscita il delirio. C'era allora l'amor proprio unisatore che non avrebbe mai permesso ad un nemico spregiato di offendere una nave d'Italia. Sono stati ammiragli allora i nostri equipaggi. Oggi davanti al secolare nemico pari e temibile essi sono prodigiosi. Bisogna aver vissuta la vita di bordo nei tempi pacifici per comprendere la vastità e la profondità del mutamento. Non che avessimo allora delle curme fatiche ed disciplinate. Tutt'altro. Ma chi è vissuto sul mare sa che vi è in ogni uomo dell'equipaggio una certa dose d'indolenza levantina, sì che quando lo lasciate libero si va a sdraiare qualsiasi fosse spassato mentre invece è pronto a balzare subito per prestar man forte a qualsiasi lavoro di bordo, anche spontaneamente. E poi diffusa in genere tra gli equipaggi quell'abitudine, di importazione genovese, che si chiama o *moqugno*. Invano cerchereste nel vocabolario questo termine. Esso fa parte di quell'esclusivo linguaggio di bordo così ricco di espressioni e così vasto, che richiederebbe un ramo speciale di studio da parte degli accademici della Crusca. Esso esprime quel brontolo indistinto che rotola tra i denti quando un individuo si lagna di qualche fatica impostagli fuori orario o di qualche rimprovero che egli ritiene ingiustificato. E talmente entrato nelle consuetudini il *moqugno* che non deve intendersi affatto come una manifestazione di indisciplina. Il marinaio chiamato per dieci volte di seguito per dieci differenti lavori, che esegua, si sposa, è pronto a compiersi l'ardicissimo, ma prima *moqugno*. Si racconta a

questo proposito che tempo addietro quando sulla riva ligure s'ingaggiavano i marinai per i velieri di lungo corso, all'atto della firma dei contratti, essi esigevano invariabilmente: *dieci franchi de manco non c'è diritto a o moqugno*. E un bisogno come può essere quello del fumare.

Ma al primo squillo di guerra il *moqugno* scampare nel modo più assoluto. Per quanto aspra possa essere la fatica, non c'è pericolo più che ricompia nemmeno per forza d'abitudine.

È tutta una gara di laboriosità, di prestazioni, di sacrifici, in un affrettamento entusiastico che commuove profondamente e fa sentire con fede incrollabile la sicurezza nella vittoria.

Non sono più le navi che cento e cento lettori ricorderanno per averle visitate durante le permanenze nei porti e le crociere sui litorali. Non sono più le spaziose toldate ombreggiate da tendoni ampi, terse, quasi ci-vettuose. Non sono più gli altri ponti ingombri di imbarcazioni snelle e poltrone nel sigle e le scale scintillanti, con le battaglie a doppioposto festone di catena, coi cento e cento atrezzi più disparati disposti qua e là per maggior comodità di vita, o per maggior sicurezza o per ornamento, per addestramento, per svago. Non più i crocchi di *passanti* raccolti intorno al fiasco generoso ed alla gavetta capace, olezzante di pasta asciutta alla *borghese*. Non più dentro le cale, le combriccole dei giocatori di scopa o di tresette che si disputano *a bibbetta* oppure *o pacchetto* o *marca d'oro*. Non più nei sottoponti le raccolte tavolate dei giocatori di tombola, né sulle prue il fervore giocondo delle ore di ricreazione, durante le quali immancabilmente si levavano voci solitarie di rustici trovadori nostalgici, sospiranti *Pastilco* e *Margellina*, o sommessi terzetti di serenanti veneti, o pezzi d'assieme con prime voci e contracanti, come le solfe delle infante alpine, specialità delle ugole genovesi; o stornelli toscani e romaneschi urlati a squarciagola, pieni di salacità e di fioretture amorose. Dove sono più tutti quei chitarre e quei mandolini su cui allievi e maestri del pletro popolare strim-

## GOTTOSI e REUMATIZZATI PROVATE LO SPECIFIQUE BEJEAN

Questo rimedio è da più di vent'anni considerato dalle Autorità Mediche come il più efficace contro le manifestazioni dolorose della **GOTTA** e dei **REUMATISMI**. Il suo uso calma i più violenti dolori. — Un solo flacone basta per sconfiggere da sopraprendenti effetti di questo medicamento.

Si trova in tutte le buone Farmacie.

Deposito generale: 2, Rue Elzavir - PARIS

**SALI "AMERICI"** DELLE REGIE  
E NUOVE TERME  
DI MONTECATINI  
SONO MIGLIORI DI TUTTI I SALI PURGATIVI  
DIFFIDATE DELLE CONTRAFFAZIONI  
ESIGERE SUI FLACONI LO STEMMIA GOVERNATIVO

## Pilules Orientales

Sviluppo, Fermezza, Ricostituzione del Seno in due mesi.

Flacone con istruzione L. 7 fr. franco. Contro assegno L. 7.35. — J. RATE, Ph<sup>m</sup>, 45, rue de l'Ecliquier, Parigi.

MILANO: Fa. Zambelletti, 5, P. S. Carlo. — NAPOLI: Farmacia Inglese di Kermat. — PALERMO: C. Nicotrobono.

VERONA: G. de Stefani e figlio. ROMA: Mancuso & C. S. Via di Petru, e tutte le buone farmacie.

## PER LACOLA PASTIGLIE ANTISETTICHE EVANS

Imperdibili per le malattie della Gola. Solgono immediate nel caso di TOSSE ANTERIORE, DOLORI CATTARI, AFONIA, facilitando la PRESA DEL RESPIRO conservando la PUREZZA DELLA VOCE.

SI VENDITA A L. 1.80 LA SCATOLA PRESSO I PRINCIPALI FARMACISTI DEL SECONDO



Un cuore fertile, tornando a  
JOHAN ROJEM. Una Lira.  
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

## E. FRETTE & C.

MONZA

La miglior Casa per  
Biancherie di famiglia.

Catalogo "gratis", a richiesta.

## GENOVA HOTEL ISOTTA

Rimesso completamente a nuovo. Tutto il comfort moderno. Camere con bagno. Prezzi modici.

Nuova direzione: Adolfo Gallo.

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE  
COMPRESSE DI

## RHODINE

USINES DU RHONE - PARIS.

FORMOLA DELL'ASPIRINA

Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr. Lire 1.50

Deposito Generale: CHY. A. LAPEYRE  
MILANO - Via Carlo Goldoni, 20 - MILANO.

**MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN**  
GRAND RESTAURANT PILSEN

300 Camere da L. 3 in più.  
Apparamenti di lusso con bagni.  
Facilitazioni per lungo soggiorno.

G. SAPORI PROPRIETARIO. E. BENAZZO DIRETTORE.  
San Marco - VENEZIA - Telef. 953

Stampato su carta della SOCIETÀ ANONIMA TENSIL Milano

FABBRICANTE DI CARTE E LASTRE  
PER FOTOGRAFIA E RADIOGRAFIA



pellavano con paziente amore, per il sup-  
plizio dei nevratistici, le armonie più note?

Quando spunta la luna a Marechiaro  
non più... non più...

Fiorin di praato,  
Quando la bimba mia mi ha baciato

Quando la Nina viene dar paese  
venneva fior drento ar Marinese

Soto al ponto, soto al ponte di Rialto  
Ghe xe ferma, ghe xe ferma 'na barcheta

Ora le tolde sono nude. Tutto è stato sgom-  
brato, abbattuto, sbarcato, quello che era su-  
perfluo.

Dalla gran mole grigia dello scafo eme-  
rgono solo le casematte e le torri, gli alberi  
monchi ed i fumaioli turruti. Fuori dai con-  
torni rigidi solo le volute dei cannoni si pro-  
tendono come in una tensione immane verso  
qualcosa da afferrare, da stritolare, da an-  
nientare. Ed i marai dietro quei fianchi  
d'acciaio, dietro quei pezzi colossali s'adde-  
strano con serena familiarità agli ordigni  
di morte. Il buon umore non è scomparso,  
no. Durante i brevi riposi esso riscalenta il  
più discreto, più composto, più contenuto.  
Non manca qualche solitario che rincantua-  
to in un angolo sospira profondamente le-  
vando gli occhi da uno scritto e rimane pen-  
soso, suscitando con la mente lontana nostal-  
gici richiami, visi e visioni, per poi con una  
stretta di labbra ed un corrugare di fronte ri-  
cacciare giù, il più giù possibile, l'onda di  
commozione viva che stava salendogli ai ci-  
gli. Ma la massa è gaia e burlona. Serpeg-  
giano i più fieri propositi e le più amene  
gasconate. E sognano tutti il tanto invocato  
giorno della grande prova, con impazienza  
indicibile. Tutti contengono fieramente la loro  
irritazione per l'attesa svernante, l'aspe-  
razione per le perdite subite, il furore crudo  
per la disseminata insidia dei sommergibili  
che travascano tutte le vie del mare, inut-  
tilizzando, quasi, per ora tutti quei tesori di  
preparazione che avevano fatta della nostra

marina una delle prime del mondo e logo-  
rando quell'immensa riserva d'entusiasmo  
che anela dietro le corazzate tempre per la  
pugna leale. E quando scende la sera a con-  
cedere un po' di sosta a quel diuturno fe-  
vore, i gruppi si raccolgono nelle penombre  
questi sacre ad un supremo raccoglimento  
degli spiriti, ed ivi pensano e sognano o pur  
divorano con occhi bruciati dall'intimo ar-  
dore le notizie che arrivano dai mari lontani  
e dal fronte nostro, lassù.

Si levano di tanto in tanto susurri d'as-  
mirazione ed espressioni d'entusiasmo. Fra  
vibranti e commosse commentano gli avven-  
imenti, passando di gruppo in gruppo, dif-  
fondendo quella grande solidarietà d'amore  
e di fede che accompagna di gesta in gesta,  
di vittoria in vittoria, con tenerezza e con tre-  
pidanza indescrivibili, i fratelli dell'esercito  
eroico che han la gioia di potersi battere a  
viso aperto, corpo a corpo col odiato nemico  
e portano il tricolore e l'anima della Patria  
sempre avanti, sempre più verso la mèta  
ideale.

Tutti gli accenti d'Italia risuonano in quei  
diffusi ed ammirati. Il marinato quando  
deve esprimere un suo sentimento profonda-  
mente sentito, non ricorre più al suo spe-  
ciale italiano di bordo. La sua lingua s'in-  
cepperebbe nella scarsa padronanza degli ag-  
gettivi, ed il bisogno d'esternare il suo pen-  
siero è così impetuoso che senz'altro ricorre  
al dialetto paesano e prorompe con mirabile  
foga in frasi calde e colorite che i compagni  
comprendono più con l'anima che col cervello  
poiché passano più per gli occhi che per gli  
orecchi. E quelli alla loro volta rispondono  
al loro dialetto, con non minore smania di  
essere efficaci ed adorni, ed in tal modo si  
crea una pittoresca discordanza da cui spriz-  
za la più schietta, la più vera poesia di patrio  
amore e la lode più calda. Gli episodi  
magnifici passano dalle bocche dei marinai  
che sanno leggere alle intente orecchie degli  
analifanti i quali ascendono tutta la gamma  
dell'entusiasmo, d'esaltazione in esaltazione,  
come traspare dai loro visi adusi ai quali  
si condensano le sensazioni, in una succe-  
sione di smorfie, di contrazioni rapide di  
labbra, di baleni di pupille, che rivelano uno

sforzo continuo per frenare l'impeto che urge  
su dal cuore, che intoppa la gola e che si  
porta seco un desiderio di pianto spremuto  
dalla commozione più bella. Ed a poco a  
poco infatti timide lacrime si affacciano dai  
cigli arsi dalla salesine e sposati nell'espe-  
rata vigilanza, poi stillano sui camicioni  
di fatica, sotto cui v'è un cuore gonfio d'e-  
nergie misurate che arde e le vaporizza.

Guai se qualche esclamazione rumorosa e  
qualche concitato commento, disturbano il  
lettore. Vengono toste sommersi da un su-  
bisso di zitti, perchè è immensa l'ansia di  
sapere, di assaporare parola per parola la  
descrizione delle zuffe furibonde, degli umili  
eroismi, dei complessi olocausti sublimi. I  
commenti si riducono allora alla più sem-  
plice espressione cui il solo tono conferisce  
la profondità della sensazione.... *Mannaggia,  
dalle 'ncuolo a chilli caruguni fetenti....  
brave!* oppure: *Ogghe e bbone fimmie,  
ca sfaceto sanno fari chiddi arpinu; oppure:  
Deghe drento, oggia. Deghe anche  
per nuatri par intanto a sti nati de cani....*

Quando finalmente il lettore che par-  
rebbe che dovesse alline esplosione rumo-  
samente la pice di tutti i sentimenti ratte-  
nuti, regna invece uno strano, profondo si-  
lenzio. Tutti gli occhi sono umidi e vagano  
di penombra in penombra quasi per cercarvi  
l'angolo più buio ove poter nascondere il  
proprio cruccio, insieme alla propria com-  
mozione. Le microbolle si sciolgono. Silen-  
ziosi i marinai salgono a ritirare le loro  
brande dai bastiaggi, e vi distendono poi col  
loro corpo affranto anche l'infinita amarezza  
che loro proviene dalla forzata immobilità  
in cui si logorano tutti gli entusiasmi solle-  
vati dal primo annuncio di guerra. L'anima  
guerriera si rinnova ad ogni squillare della  
diana per riassopirsi ad ogni risuonare sotto  
i ponti afoi del grave e melanconico silen-  
zio. Si compie un altro giorno trascorso  
senza incontrare la battaglia, così come si è  
compiegato il tricolore al tramontare del sole,  
di quel luminoso sole meridionale che spen-  
gendosi nel mare sembra trarre ogni vita  
nel suo gorgo di fiamma, tutte le speranze  
dei marinai.

ANGELO RAMIRO BORELLA.

**PÉTROLE HAHN**



**TESORO DELLA CAPIGLIATURA**

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso  
**F. VIBERT, CHIMICO. LIONE (FRANCIA)**

**QUINTA ESSENZA DI CAMOMILLA BERTINI**



È diventata celebre perchè è priva di sostanze deco-  
ranti, agisce in forza dell'essenza di Camomilla che  
impartie lentamente ai ca-  
pelli riflessi chiari e con-  
serva ai capelli blondi e ca-  
stano chiaro il proprio co-  
lore. - Ottima per bambini.  
Diffidate dei prodotti ven-  
duti con lo stesso nome.  
L. 6/1 bottiglia, per posta 6.80.  
Profumieri BERTINI, Venezia.  
Colaggio Franco ovunque.

**CONTRO LA CANIZIE**

LOZIONE RISTORATRICE  
"EXCELSIOR" DI SINGER JUNIOR



HA IL COLORE GIOVANELLE E CAPPELLI  
INDOSSA - FOR MADONNA  
Prezzo L. 4 Franco di porto  
USBL LINT & C. - MILANO Via Dante, 18

PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.

**FRESchezza DEL COLORITO**

REGOLARITÀ DELLE  
FUNZIONI DIGESTIVE  
**VERI "GRANI DI SANITÀ"**

DEL DOTT. FRANK

1+2 grani prima  
ogni pranzo...  
effetto sicuro

CAMPIONI GRATI  
DEL SAGGI FILIPPINI...  
FRATELLI BIANCHI 10 MILANO

**IL SOLE DEL SABATO**, romanzo di **Marino Moretti - L. 4.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

**FATE LE ADDIZIONI E CALCOLATE CON LE BURROUGHS**  
NON SARETE MAI STANCHI NON SBAGLIERETE MAI



**Burroughs**

"Un Nome che è un Programma"  
"Non il Nome di una Cosa ma la Marca di un Servizio"  
ENRICO DE GIOVANNI, CORSO ITALIA 1, MILANO  
TORINO ROMA PADOVA BARI NAPOLI 12





# "GANCIA," Lo Spumante delle VITTORIE ITALIANE



FRATELLI GANCIA & C. CANELLI

È USCITO

## Il Romanzo di Scampolo

DI DARIO NICCODEMI.

Un volume in-16, di 324 pagine: Quattro Lire.  
Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

## CREPUSCOLI DI LIBERTÀ

ROMANZO DI NEERA.

Un volume in-16 di 372 pagine: LIRE 3,50.  
Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



## DIGESTIONE PERFETTA

con l'uso della  
TINTURA AQUEOSA ASSENZIO  
MANTOVANI  
VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco  
TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivali. Prendesi sola o con Bitter, Vermouth, Americano.  
Attenzione alle numerose contraffazioni.  
Esigete sempre il vero Aroma Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica



MANTOVA

## Paolo ORANO

## Nel solco della guerra

Quattro Lire

Guerra e la Guerra. Roma imperiale sul mare. Sforzo, non forza. La Francia. La Chiave socialista e la Guerra. Neutrali, rosi, e due pericoli. Per un'idea della Francia. Le curve dell'epopea. L'aberrazione ungherese. Joffre. L'errore di Grigolo, sostituito.

Dirigete vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

È USCITO

## Il reddito nazionale e i compiti di domani di FILIPPO CARLI

Conferenza tenuta alla Camera di Commercio di Genova il 9 novembre 1915. Una Lire.

Dirigete commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.

# La GUERRA

DALLE RACCOLTE del REPARTO FOTOGRAFICO del COMANDO SUPREMO DEL R. ESERCITO

È uscito il SETTIMO VOLUME che ha per soggetto

## L'ALBANIA

72 pag. con 117 incisi. inedite e una carta geograf. a colori: Lire 3.

Questi volumi, dove sono raccolti i più sacri e gloriosi ricordi della nostra guerra - paesaggi, scene, armi, servizi, figure - essano sotto l'alto patronato del Comando Supremo del Regio Esercito Italiano. La sua azione fotografica, la cui efficace opera di propaganda è ormai nota dentro e fuori d'Italia, ci ha concesso l'onore di poter rinviare, su dati soggetti, centinaia di documenti grafici per la storia di questa campagna. — Alla prima serie del set taglio tra Brenta ed Adige; La Battaglia di Gorizia; L'Alto Isonzo; L'Aeronautica, segue ora la seconda serie, che si apre con un volume dedicato a L'Albania. — I prossimi volumi continueranno l'illustrazione della nostra guerra nei suoi aspetti più interessanti. Alla fine, chi vorrà avere precisa e sicura notizia del valore, dell'andare, della resistenza, dell'organizzazione italiana in questo mirabile e concordato sforzo per raggiungere la piena indipendenza e la piena coscienza nazionale, dovrà sempre cercare questa nostra raccolta. — Si pubblica un volume al mese, e di ogni volume viene fatta anche un'edizione in francese, una in inglese ed una in spagnolo.

IN QUESTA GRANDE PUBBLICAZIONE SONO USCITI I SEI VOLUMI DELLA PRIMA SERIE:

- IN ALTA MONTAGNA. 72 pagine in grande formato con 57 incisioni inedite.
- SUL CARSO. 72 pagine in grande formato con 50 incisioni inedite, corredato da una carta geografica del CARSO e da due pagine di testo
- La BATTAGLIA tra BRENTA ed ADIGE. 70 pagine in grande formato con 50 incisioni inedite, corredato da una carta geografica.
- LA BATTAGLIA DI GORIZIA. 72 pagine in grande formato con 115 incisioni inedite.
- L'ALTO ISONZO. 70 pagine in grande formato, con 83 incisioni inedite e una carta geografica a colori.
- L'AEREA NAUTICA. 70 pagine in grande formato, con 118 incisioni inedite.

Prezzo d'ogni volume: TRE LIRE (Edito, Fr. 3,50).

Col Sesto volume è finita l'associazione alla Prima Serie.

Si apre ora con questo Settimo volume l'associazione alla Seconda Serie di sei volumi, al prezzo di LIRE SEDICI.

DIRETTORE COMMISSIONI E VAGLIA ALI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.



Ossala-Ricordo della Difesa antiaerea

representando il leone del libro chiamato per la difesa in tempo di guerra - il grido della vittoria - i saluti di combattimento e sotto il motto dettato da Annunzio.

In vendita in oro - argento - bronzo.

FALLOTI & G. Gioiellieri a VENEZIA.

È USCITO:

ARIEL (F. Steno)

## IL GERMANESIMO SENZA MASCHERA

In-8, con coperta a colori di CESARE GIRIS.

Lire 1,50.

Dirigete commissioni e vaglia agli editori Treves, Milano.

## L'AMERICA E LA GUERRA MONDIALE

DI Teodoro ROOSEVELT

ex presidente degli Stati Uniti d'America.

Un bel volume nel formato in-8 grande, come il BILKOW e il TREMBLOK Lire 8,50.

Dirigete vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

## Confort - Progresso

Dall'invenzione del Rasoio di Sicurezza Gillette e della lama Gillette, si è raggiunta, nell'arte del radersi da sé, la perfezione. Ogni seguace del Gillette finisce per convincere tutti i propri amici, ed è perciò che il Gillette irradia la sua luce in tutto il mondo.



Finimento Vernalese Gillette.

In vendita dappertutto. Chiedete il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd. 209, Great Portland Street, Londra, e 174, rue de la Botte, Parigi e anche a Boston, Montreal, ecc.

**Gillette**  
RASOIO DI SICUREZZA

Rasoi Sterilizzati. Nome Depositato.

MARCA DI Gillette PATENTATA

È USCITO

## LA BOTTEGA DEGLI SCANDALI

ROMANZO COMICO DI VIRGILIO BROCCHI.

Un volume in-16, con coperta a colori di A. BONZAGNI. Quattro Lire.

Dirigete commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano, via Palermo, 12.

## Il Leone di San Marco

ROMANZO STORICO D'AVVENTURA DI LUIGI MOTTA

Volume in-8 con 30 incisioni di EDOARDO PAOLETTI. Quattro Lire.

Dirigete commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

Di prossima pubblicazione:

## Venezia in armi di Ezio M. GRAY

con illustrazioni da fotografie inedite, e copertina a colori di E. BRUNELLESCHI.

Dirigete commissioni ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

## XIII Serie DIARIO. Serie XIII

## GUERRA D'ITALIA

RACCOLTA DEI BULLETTINI UFFICIALI

E ALTRI DOCUMENTI

a cui sono aggiunte le notizie principali su la guerra delle altre nazioni, col testo dei più importanti documenti

Questa **TREDICESIMA SERIE** comprende i Bullettini del Quartiere Generale del gen. Cadorna dal 6 settembre all'11 ottobre 1915. La Battaglia di Gorizia nella relazione del Comando Supremo. Il Ferivie discusso di Bonelli a Napoli. Il Discorso di Bethmann-Hollweg per la riapertura del Reichstag il 28 settembre. La Protesta del Vaticano per Palazzo Venezia e la risposta del Governo Italiano. un Discorso del Ministro Bissolati sulla necessità della nostra guerra. Il Discorso di Bauli alla Scala di Milano. Il LIBRO ROSSO austriaco sulle trattative austro-rumene. La Splendida offensiva italiana del 10 ottobre.

Col ritratti del maggiore CARLO CAMONINI, del capitano PIER ANTONIO GUERINOTTI, del sottotenente AURELIO BRAZZI e ALBERTO VERDUGO, del volontario bersagliere ciurlo ENRICO TOTI.

UNA LIRA.

Dirigete vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.



